VICENTINI NEL MONDO

numero 3
ANNO 57
2009

AD ASIAGO I VENETI NEL MONDO

IL CONGRESSO DEI VICENTINI IN AUSTRALIA

Periodico dell'Ente Vicentini nel Mondo
Direzione, Redazione, Amministrazione
Corso Fogazzaro, 18 - 36100 Vicenza
Tel. 0444 325000-994851 - Fax 0444 528124
E-mail: info@entevicentini.it - http://www.entevicentini.it
Tiratura copie n. 3.000
MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE NON SI RESTITUISCONO

Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, CNS Vicenza
Poste Italiane - PP - **Economy** - Aut. n. SMA NE/VI/137/2007
du 27/06/2007

AD ASIAGO IL 30 AGOSTO LA MANIFESTAZIONE

UNA GRANDE GIORNATA DEI VENETI NEL MONDO

L'Assessore De Bona è stato sull'Altopiano per definire il programma con il Comune, la Comunità Montana, le categorie economiche, gli alpini e i Vicentini nel Mondo. Nel 2008 fecero da apripista Feltre e Pedavena nel Bellunese, sperimentando questo nuovo capitolo nei rapporti fra residenti e oriundi che vivono nei cinque continenti.

Domenica 30 agosto si celebrerà sull'Altopiano di Asiago la Giornata dei Veneti nel Mondo, istituita con una legge voluta e approvata dal Consiglio regionale l'anno scorso. Per definire il programma di massima della manifestazione l'assessore regionale ai flussi migratori Oscar De Bona si è incontrato ad Asiago con rappresentanti dell'amministrazione comunale, della Comunità Montana, delle categorie del commercio, dell'Associazione degli alpini ANA e dei Vicentini nel Mondo.

De Bona ha ricordato che l'anno scorso Feltre e Pedavena nel Bellunese hanno fatto da apripista nella sperimentazione di questo nuovo capitolo nei rapporti tra cittadini residenti e oriundi veneti che vivono ed operano nei cinque continenti. Quest'anno sarà la volta di Asiago e della provincia di Vicenza perché la manifestazione, come prevede la legge, deve avere carattere itinerante sul territorio veneto, fissando l'appuntamento annuale alla fine di agosto.

La giornata di festa, in cui si incontreranno emigranti, ex emigranti e loro familiari e tutti coloro che sono legati al mondo dell'emigrazione, insieme alle associazioni e circoli, sarà anticipata il sabato precedente da una serata in cui si esibirà un coro bellunese seguito da un coro dell'Altopiano di Asiago proprio per dare il segno di questo "passaggio di testimone".

Domenica si svolgerà invece la festa vera e propria che si intreccerà con la giornata dedicata alle produzioni dei formaggi locali, promossa dalla Coldiretti. La mattinata sarà animata dal gruppo "Le Arti per via", mentre nel pomeriggio ci sarà la cerimonia ufficiale con brevi interventi delle autorità e sfilata verso l'Ossario con picchetti degli alpini che si concluderà con l'ammainabandiera.

REGIONE DEL VENETO

Celebrazione della 2° giornata

"Veneti nel Mondo"

Asiago, 29-30 agosto 2009

La Giunta Regionale del Veneto in esecuzione della recente L.R. 25 luglio 2008 n.8, indice per Sabato 29 e domenica 30 agosto, ad Asiago, la celebrazione della "2° giornata dei Veneti nel Mondo"

Collaborano inoltre il Comune di Asiago e la Comunità Montana "Spettabile Reggenza dei 7 Comuni"

PROGRAMMA

SABATO 29 AGOSTO 2009

ore 20.00 Centro Congressi Millepini concerto di Cori
ore 21.30 Piazza Carli - Premiazione del concorso sui formaggi con distribuzione gratuita di porzioni di Tosella

DOMENICA 30 AGOSTO 2009

Arrivo delle delegazioni
ore 10.30 Sfilata per le vie di Asiago del gruppo folcloristico Arti per Via di Bassano
ore 11.30 Presso la sede della Comunità Montana rappresentazione delle Arti per Via
ore 12.30 Presso il parcheggio dello Stadio del Ghiaccio pranzo sotto il tendone appositamente allestito
ore 14.00 Centro Congressi Millepini
Interventi delle autorità
- Sindaco di Asiago
- Presidente della Provincia di Vicenza Attilio Schneck
- Presidente Comunità Montana Giancarlo Bortoli
- Assessore Regionale ai Flussi Migratori Oscar De Bona

Consegna del Bronzo dell'Emigrante a ricordo di Mario Rigoni Stern

ore 15,00 Sfilata dal Municipio per il Corso per raggiungere l'Ossario
ore 15,30 Santa Messa accompagnata dal Coro di Asiago
ore 16,30 Ammaina Bandiera e chiusura della cerimonia

L'Ass.re Regionale ai Flussi Migratori
Arch. Oscar De Bona

Il Presidente della Giunta Regionale
On. Dott. Giancarlo Galan

Per prenotazione pranzo, € 7,00 a persona

Sopra, il programma della manifestazione, qui a fianco, una bella immagine di Asiago

L'Assessore regionale determinato

DE BONA: FARÒ ORDINE NELLE ASSOCIAZIONI

"Voglio vederci chiaro su chi ci rappresenta all'estero dove si conosce poco ufficialmente, visto che i veneti sono oltre 3 milioni e siamo la regione italiana con più emigrati e oriundi".

L'Assessore regionale ai flussi migratori, il bellunese Oscar De Bona ha preso giustamente il caso di petto: ogni volta che andrà all'estero per partecipare alle riunioni con i nostri emigrati e oriundi, farà una verifica sulle varie Associazioni o Circoli che sono in vita (alcune delle quali sostenute a vario modo) soltanto per controllare il voto degli italiani all'estero.
"Voglio vederci chiaro su chi ci rappresenta e mettere ordine là dove da tempo poco si conosce ufficialmente - ha detto De Bona - visto che i veneti e loro discendenti sono 3,2 milioni e siamo la regione d'Italia con il maggior numero di emigrati e oriundi. Le concentrazioni maggiori di nostri emigranti sono in Svizzera e in Brasile. Risulta comunque alla Regione che la realtà associativa dei Veneti nel Mondo è presente in 30 Paesi dei vari continenti e solo in 20 Stati operano vere Comunità organizzate, anche di soli cento iscritti".
"Torno a dire, spiega De Bona, che sono a conoscenza che ci sono circoli o associazioni che esistono solo sulla carta, non svolgono attività per le nostre comunità e quel che è peggio è che coloro che dicono di essere impegnati in queste strutture-fantasma si prodigano per altri fini: cioè, sono attivi soltanto quando ci sono le chiamate elettorali. Ritengo che questi gruppi vadano sciolti perché costituiti da vecchi partiti.
Non c'è nulla di penalmente rilevante ma occorre fare chiarezza prima di tutto sulla destinazione dei fondi e sui progetti che ogni associazione presenta alla Regione, considerato che ogni anno stanziamo 2,4 milioni per aiutare le situazioni di disagio, formare e insegnare un lavoro ai giovani, organizzare eventi culturali e favorire i rientri. La somma è stata stanziata anche per quest'anno, nonostante le difficoltà finanziarie causate dalla crisi". Ma vediamo come saranno erogati i fondi della Regione.
È da tempo che la Regione, con l'obiettivo di tenere sempre vivo il legame con la terra d'origine, ha organizzato iniziative di vario genere, assegnando i fondi necessari. Per quanto riguarda il 2009 i fondi sono stati così ripartiti: 450 mila euro agli enti locali per agevolare i rientri e per iniziative culturali; 1,1 mln per le associazioni estere che predispongono progetti analoghi.
Poi, 305 mila euro sono stati destinati al fondo per le politiche sociali e altri 450 mila per sistemazioni abitative o interventi ad hoc, sempre per facilitare i rientri. Sono loro, dice De Bona, i canali di ricambio e di continuità delle nostre tradizioni. Ad esempio, nel prossimo giugno, all'isola veneziana di San Servolo, si riunirà il Comitato dei giovani all'estero. A fine agosto, in quel di Asiago, in collaborazione con i Comuni dell'Altopiano, ci sarà la Giornata dedicata agli emigrati e sarà l'occasione per ricordare alcune tappe salienti sviluppate dai nostri "ambasciatori esteri" che con il loro lavoro hanno fatto conoscere ed apprezzare il Veneto in varie parti del mondo. È un doveroso riconoscimento!".
Infine l'operazione del Leone di marmo. Le Comunità che ne hanno fatto richiesta sono tante. Una copia del Leone di San Marco la vogliono tutti: d'altra parte è il vero simbolo del Veneto. Un Leone di Venezia nel bel mezzo di una piazza di una località del Sud America e gemellata con una del Veneto vuol significare una ricchezza di valori, di amicizia, di sentimento taliano. "Per accontentare il maggior numero possibile, dice, mi sono interessato direttamente del problema, al fine di contenere le spese e dimenticare quel che successe nel 2005 quando mi sono trovato in bilancio una scultura per una comunità veneta in Venezuela che venne a costare, tra manodopera e spedizione, ben 12 mila euro.
E' stato un esempio ovviamente del tutto isolato ed è proprio per questo che ho trovato una qualità di marmo a prezzo contenuto ed un gruppo di scultori che hanno dato gratuitamente la loro disponibilità artistica in cambio soltanto del rimborso delle spese per raggiungere il posto dove realizzare il Leone. Cito un esempio, per la riunione di Veracruz, un artista realizzerà sul posto un Leone di San Marco e, per rimanere una settimana, terrà pure dei corsi d'italiano (e anche di veneto) per i giovani della zona. Il tutto costerà solo 1500 euro. Una bella differenza da quel caso di 4 anni fa".

L'Assessore Regionale Oscar De Bona

Ecco come sono stati ripartiti i fondi: oltre 1 milione di euro destinati ai progetti di sodalizi e Circoli.

A Vicenza

La settima edizione del Corso per gli insegnanti

QUANDO LE STRANIERE ERAVAMO NOI

Il ruolo e la storia delle italiane all'estero

Anche quest'anno l'iniziativa ha registrato notevoli consensi

Presso il Salone Marzotto della Camera di Commercio di Vicenza si è tenuto il corso rivolto agli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado della provincia di Vicenza, giunto quest'anno alla sua settima edizione. Come ha ricordato il Presidente dell'Ente Vicentini Giuseppe Sbalchiero in apertura dei lavori, si tratta di un evento che nelle edizioni sin qui realizzate ha sempre riscontrato notevole consenso, a riprova che il mondo della scuola è attento verso un fenomeno che nel passato ha pesantemente interessato il territorio vicentino e veneto. Questa iniziativa fa parte di un progetto la cui realizzazione ha come sua principale finalità la sensibilizzazione del mondo della scuola verso un evento che proprio perché appartiene alla nostra storia, merita di essere conosciuto e ricordato anche dalle nuove generazioni.

Per l'Amministrazione Provinciale è intervenuta l'Assessore ai Servizi Sociali, Immigrazione ed Emigrazione Maria Nives Stevan che, dopo aver portato il saluto del Presidente Attilio Schneck e di tutta l'amministrazione provinciale, ha ricordato come la nostra terra da luogo di emigrazione sia diventata luogo di immigrazione. Ha quindi sottolineato come la nostra gente emigrata abbia contribuito in modo determinante a creare una immagine positiva della terra vicentina e veneta, dichiarandosi certa sull'interesse che potrà riscontrare il tema oggetto dell'iniziativa, che vede la rivalutazione della figura femminile nel contesto del fenomeno migratorio.

Nel suo intervento il Presidente della Commissione Cultura dell'Ente Vicentini nel Mondo ing. Ferruccio Zecchin ha evidenziato la sempre maggiore attenzione che l'Ente dedica al mondo della scuola sui temi dell'emigrazione e dell'immigrazione, problema quest'ultimo che, per la sua complessità, non può essere ignorato. A tale proposito, l'Ente Vicentini dispone di persone adeguatamente preparate che possono intervenire presso le scuole che ne facciano richiesta, per incontri informativi e culturali sui temi citati.

Questa attività formativa, che viene realizzata con l'autorizzazione ministeriale e regionale, prevede dei crediti formativi per gli studenti che parteciperanno al concorso abbinato all'iniziativa, presenti numerosi a questo primo incontro. Lunedì 6 aprile si è svolto il secondo ed ultimo incontro tenuto dalla Prof.ssa Brunilde Neroni dell'Università di Padova. Presente anche in questa occasione un significativo numero di studenti che ha voluto compartecipare, con i rispettivi insegnanti, alla giornata conclusiva di una iniziativa verso la quale sono stati riscontrati un interesse ed una partecipazione lusinghieri. In apertura dei lavori il Segretario ha portato i saluti del Presidente dell'Ente Giuseppe Sbalchiero e del Presidente della Commissione cultura Ing. Ferruccio Zecchin, non presenti per impegni istituzionali precedentemente assunti.

Alla esposizione didattica è seguito un interessante dibattito che ha visto come protagonisti sia gli insegnanti che gli studenti e fra questi ultimi in particolare coloro che sono figli di immigrati. Hanno avuto modo di riscontrare una similitudine fra l'esperienza vissuta dai nostri emigranti e quella provata dai loro genitori nel momento in cui si sono trasferiti nel nostro Paese e fra di loro qualcuno ha messo in evidenza le difficoltà di integrazione che però con il tempo sono state superate.

Unanime è stato il plauso verso i contenuti del corso che si è concluso con la consegna agli studenti ed agli insegnanti degli attestati di partecipazione. Presenti l'Assessore Provinciale ai servizi sociali, immigrazione ed emigrazione, strutture socio sanitarie e sociali, servizi al cittadino e pari opportunità Maria Nives Stevan che ha portato il saluto del Presidente della Provincia Attilio Schneck ed il Consigliere provinciale, nonché membro del Consiglio di Amministrazione Piero Collareda, che nel suo intervento ha avuto espressioni di simpatia sia per gli insegnanti che per gli studenti presenti indicati, questi ultimi, come beneaugurante speranza del nostro futuro.

G. Zanetti

DE BONA Ppremia gli studenti

"Non dimentichiamo e cerchiamo di imparare per il nostro futuro". È una delle frasi che fa da chiusura a uno degli elaborati multimediali che hanno vinto il concorso per alunni e studenti sul tema "La donna di ieri nell'emigrazione ed oggi?", di cui si è svolta alla Camera di Commercio di Vicenza la cerimonia di premiazione alla presenza dell'assessore regionale ai flussi migratori Oscar De Bona e del presidente dei Vicentini nel Mondo, Giuseppe Sbalchiero, ente che ha promosso l'iniziativa. Gli studenti sono stati invitati ad esporre con racconti, poesie, interviste, video, musiche, disegni e testimonianze come nelle donne di prima generazione, nate in Italia e poi emigrate, i sentimenti di rimpianto e nostalgia per la propria terra siano stati sempre così forti che li ritroviamo anche nelle nuove generazioni.

Gli elaborati pervenuti entro il 13 maggio sono stati giudicati da un'apposita commissione, presieduta dalla prof.ssa Annamaria Cosco che è anche la direttrice del corso

ministeriale "Storia dell'Emigrazione nella Scuola. Il ruolo e la storia delle donne italiane all'estero" rivolto agli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado della Provincia di Vicenza e delle scuole secondarie del Veneto. "I progetti realizzati con il mondo della scuola - ha detto De Bona - sono fondamentali per la costruzione dei percorsi di integrazione. L'Ente Vicentini nel Mondo si è fatto promotore in questi anni di numerose iniziative pilota in ambito scolastico per far conoscere la storia dell'emigrazione, che si sono poi estese a tutto il territorio regionale". Il primo premio del concorso è stato attribuito ex aequo a Francesca Bordignon e Sara Rom (II C) e a Giulia Costa e Erica Salmazzo (IV BI) dell'ITC "Fusineri " di Vicenza. Secondo premio per Chiara Cattazzo (II C) dell'ITC "Fusineri" di Vicenza, Gabriel Cojocari, Davide Tregnaghi e Riccardo Vaccaro (II EA) dell'IPSIAL "Da Vinci" di Noventa Vicentina e terzo premio per Vania Casarotto (II C) e Tanja Gostic (II A) dell'ITC "Fusineri" di Vicenza.

L'ASSEMBLEA UNAIE A LUCCA

LA SFIDA DEL CAMBIAMENTO

Si è svolta sabato 9 maggio, a Lucca, l'Assemblea dei soci UNAIE (Unione nazionale associazioni immigrazione ed emigrazione). L'Assemblea, introdotta dal presidente dei Lucchesi nel Mondo, Alessandro Pesi, si è svolta a Villa Bottini ed ha visto la partecipazione di una folta delegazione delle associazioni aderenti all'UNAIE provenienti da ogni regione d'Italia. Dopo il saluto di Lido Meschini, assessore allo sport e alla Lucchesi nel mondo (unico esempio nel panorama dell'associazionismo) del comune di Lucca, che ha sottolineato l'importanza di mantenere viva la cultura e le tradizioni d'origine presso le comunità emigrate, ha preso la parola il presidente emerito on. Dino De Poli che ha raccomandato alle associazioni presenti di essere attive sulle questioni di grande attualità come l'immigrazione e di seguire l'evoluzione del fenomeno emigrazione nelle sue nuove forme, soprattutto per quanto riguarda l'emigrazione giovanile.

Questi cambiamenti sociali, ha sottolineato l'on. De Poli, dovrebbero trovare riscontro anche nella proposta di modifica dello statuto che è stata avanzata dalla presidenza dell'UNAIE. Ha preso poi la parola il Presidente dell'UNAIE, on. Franco Narducci, per la sua relazione che è stata molto articolata trattando sia gli aspetti interni all'associazione, con la proposta di modifica dello statuto e la proposta di un modello organizzativo, che quelli inerenti le politiche per l'emigrazione e verso l'immigrazione che infiammano il dibattito in Parlamento e nella società, determinate - sul piano legislativo - esclusivamente dall'iniziativa del Governo. Narducci dopo aver ringraziato sentitamente l'associazione dei Lucchesi nel Mondo per l'ospitalità offerta e aver ribadito l'affetto dell'UNAIE per l'on. De Poli, ha ringraziato tutti i rappresentanti dell'associazionismo per l'impegno costante ed incessante che profondono nei confronti delle comunità all'estero e per l'attenzione che rivolgono ai temi urgenti dell'immigrazione. Temi caldi portati avanti con la sensibilità che contraddistingue chi ha percorso la strada dell'integrazione in altri Paesi del mondo. Narducci ha affermato in modo provocatorio: "vogliamo essere le ronde della solidarietà" più che dell'ordine pubblico ed ha elogiato i soci UNAIE per il patrimonio storico di valori, sempre attuali, che rappresentano. La relazione del presidente si è incentrata sulle conseguenze della crisi finanziaria ed economica con un aumento della povertà e della disoccupazione notevoli in vari paesi europei e i riflessi in Italia, che vede colpiti maggiormente i più deboli e gli immigrati, utilizzati come valvola di sfogo del mercato del lavoro con le conseguenti espulsioni.

Sul ruolo dell'associazionismo, relativamente alle nuove mobilità umane e professionali, dopo avere sottolineando l'importanza del coinvolgimento dei giovani italiani sia sui problemi dell'immigrazione che della sicurezza, Narducci ha affermato che "occorre approfondire assieme il significato della mobilità nell'Europa che vogliamo, per comprendere l'importanza dell'incontro di provenienze ed esperienze culturali diverse, per condividere il percorso di una crescita comune che valorizzi le identità di ciascuno".

Gli spunti legati anche alle proposte di legge che il presidente Narducci ha depositato sono stati notevoli ed il dibattito è stato acceso e fruttuoso nel segno della condivisione per migliorare e guardare oltre l'orizzonte. Ed una cosa è certa: l'UNAIE si impegna a coinvolgere maggiormente i giovani e a trattare con più attenzione le questioni legate all'immigrazione, alla cittadinanza e alle nuove forme di emigrazione così come è emerso in vari interventi, primo tra tutti quello dell'on. De Poli oltre a quello del sen. Degaudenz, della Trentini nel mondo, e del presidente di Sicilia mondo, avv. Azzia, che ha sottolineato il ruolo strategico delle politiche dell'integrazione per l'avvenire. Esse, secondo Azzia, devono essere ricondotte, attraverso il dialogo, ai concetti di integrazione, accoglienza e solidarietà altrimenti i processi saranno ingovernabili, temi trattati anche dalla rappresentante di Palermo Mondo, Laura Bisso.

Mentre la rappresentante dell'Ente Friulani nel mondo ha evidenziato l'importanza delle giovani generazioni e delle politiche per una adeguata mobilità circolare nella ricerca scientifica, concordando pienamente con le posizioni del presidente Narducci. Sugli stessi temi vi sono stati numerosi interventi che hanno, tra l'altro, dedicato una particolare sottolineatura all'importanza dell'impegno delle donne in emigrazione. Sempre con lo sguardo rivolto ai giovani Masini e Sartor - Trevisani nel mondo - hanno messo in evidenza come l'insegnamento della storia delle migrazioni possa contribuire ad avvicinare i giovani alle tematiche inerenti le migrazioni conoscendo la realtà dei fatti. Marconcini, presidente della Mantovani nel mondo, ha invece evidenziato il fatto che bisogna procedere a consolidare i rapporti con le regioni per una maggiore efficacia dell'UNAIE stessa. Si è parlato anche del DDL Sicurezza pubblica presentato dal Governo (il terzo in materia) e si è messo in evidenza la negatività del reato di permanenza illegale sul suolo italiano dal quale discende una serie di conseguenze contrarie alla dignità dell'uomo.

Gennaro Amoroso, Calabria mondo, e Patrizio De Martin della Bellunesi nel mondo hanno affrontato soprattutto le questioni inerenti i cambiamenti statutari ai quali tutti devono contribuire con le proprie riflessioni e proposte. Insomma, una UNAIE pronta ad accogliere le sfide del cambiamento e che mette a disposizione del Paese un patrimonio importante di esperienza e cultura acquisita sul campo. Una unione di associazioni che accetta di confrontarsi con il futuro, come ha affermato Filippo Lucchi (Lucchesi nel mondo) con la sussidiarietà in emigrazione e con la promozione culturale tanto cara a Gianpietro Lecchi della Fondazione Verga.

L'UNAIE durante l'assemblea ha approvato, all'unanimità, il bilancio 2008 ed è pronta, nonostante la limitatezza di mezzi economici, a navigare nel mare della globalizzazione guidata dalla stella della promozione della dignità della persona sempre e in ogni luogo.

NARDUCCI: "OCCORRE APPROFONDIRE IL SIGNIFICATO DELLA MOBILITÀ NELL'EUROPA CHE VOGLIAMO, PER COMPRENDERE L'IMPORTANZA DELL'INCONTRO DI PROVENIENZE ED ESPERIENZE CULTURALI DIVERSE"

UN CASO CLAMOROSO

LA CONSULTA AFFOSSA LE SPERANZE DE

La delusione e la rabbia di decine di migliaia di lavoratori
La pronuncia della Corte Costituzionale stabilisce che le pensioni

La Corte Costituzionale con sentenza n.172 depositata il 23 maggio 2008 ha definitivamente affossato le speranze di decine di migliaia di pensionati italiani che avevano trasferito i loro contributi in Italia dalla Svizzera. La recente pronuncia stabilisce in pratica che le loro pensioni non potranno essere ricalcolate con il sistema più favorevole prescritto da alcune sentenze della Corte di Cassazione che teneva conto delta retribuzione effettivamente percepita in Svizzera e che avrebbe fatto aumentare gli importi pensionistici.
La Consulta ha chiuso quindi una vertenza che si trascinava da tempo e che, al fine di evitare pesanti esborsi in favore degli ex emigrati interessati, era stata regolata dal legislatore con una specifica norma restrittiva inserita nella Finanziaria per il 2007. Tale norma che avallava l'operato dell'Inps in relazione al meccanismo di calcolo adottato e sconfessava le sentenze delta Corte di Cassazione, era stata impugnata dalla Suprema Corte che chiedeva alla Consulta un giudizio di legittimità costituzionale della stessa promosso con ordinanza n.5048 del 5 marzo 2007. Bucchino, nel suo comunicato, ricostruisce l'intera vicenda legata alle pensioni degli italiani emigrati in Svizzera e rientrati in Italia. L'art.1 dell'Accordo aggiuntivo alla Convenzione tra Italia e la Svizzera (14/12/62), ratificato nel 1973 - si legge - prevedeva che i cittadini italiani hanno la facoltà di chiedere, al verificarsi dell'evento assicurativo in caso di vecchiaia (o di anzianità), secondo la legislazione italiana, il trasferimento alle assicurazioni sociali italiane dei contributi versati da loro stessi e dai loro datori di lavoro all'assicurazione vecchiaia e superstiti svizzera ove non abbiano ancora beneficiato di alcuna prestazione dell'assicurazione vecchiaia, superstiti e invalidità svizzera...". Fino a che non si era pronunciata a più riprese la Corte Suprema, l'Inps aveva liquidato le prestazioni pensionistiche degli emigrati i quali avevano trasferito i contributi In Italia - prosegue Bucchino nel comunicato - prendendo a riferimento come base di calcolo la retribuzione percepita in Svizzera, ma successivamente riparametrata sulla base dell'aliquota contributiva svizzera molto più bassa rispetto a quella applicata in Italia (nel 2006 l'8% contro il 32,7%), con conseguente riduzione della retribuzione pensionabile (era un meccanismo owiamente volto a ridimensionare le retribuzioni svizzere più elevate di quelle italiane e quindi l'importo delle pensioni).

La Corte di Cassazione, con sentenze nn. 4623/04, 20731/04 e 7455/05, aveva riconosciuto invece il diritto del lavoratore, in caso di trasferimento dei contributi svizzeri in Italia, alla determinazione del trattamento pensionistico secondo le modalità nazionali di liquidazione, cioè sulla base della effettiva retribuzione percepita nell'ultimo perìodo lavorativo (fatto spesso valere in Svizzera), e quindi un aumento considerevole degli importi delle pensioni italiane. A seguito di tali sentenze molti pensionati che avevano trasferito i contributi dalla Svizzera in Italia e che avevano versato nell'assicurazione elvetica contribuzione che era rientrata nella determinazione della retribuzione media settimanale utile per il calcolo della pensione, avevano presentato ricorsi ai Comitati provinciali dell'Inps che venivano puntualmente accolti considerata fatta possibilità per gli interessati di ottenere pronunce favorevoli in sede giudiziaria con un notevole aggravio di costi per l'istituto previdenziale. A fronte di decine di migliata di potenziali ricorsi e di elevatissimi oneri finanziari a carico delle Casse dell'inps, e della probabile mancanza di copertura finanziaria, le autorità competenti e il legislatore hanno deciso di emanare una disposizione tendente al superamento del contenzioso.
L'art.1, comma 777, della Finanziaria per il 2007, prevedeva appunto una disposizione tendente al superamento del contenzioso venutosi a creare in seguito alle Sentenze della Corte di Cassazione relative al trasferimento dei contributi di lavoratori italiani dalla Sviz-

I PENSIONATI EX EMIGRATI IN SVIZZERA

che avevano trasferito i loro contributi in Italia non potranno essere ricalcolate con il sistema più favorevole

zera in Italia ed alla presa in considerazione della relativa retribuzione pensionabile.
Lart.1, comma 777, sopra citato, dava infatti una interpretazione autentica del Decreto del Presidente della Repubblica n.488 del 27 aprile 1968, e successive modificazioni ed integrazioni, e chiariva come doveva essere determinata la retribuzione pensionabile in caso di trasferimento presso rassicurazione generale italiana dei contributi versati ad Enti previdenziali di Paesi esteri in conseguenza di convenzioni intemazionali di sicurezza sociale (la possibilità di trasferimento dei contributi era stata prevista appunto fino al 2002 dall'accordo con la Svizzera).
Con tale disposizione il legislatore confermava il meccanismo di calcolo adottato dall'Inps (circolare n.324 del 04/10/78) prima delle sentenze della Suprema Corte.
La nuova norma aveva una efficacia retroattiva e quindi inficiava le sentenze della Corte di Cassazione. Tuttavia la norma stabiliva che "Sono fatti salvi i trattamenti pensionistici più favorevoli già liquidati alla data di entrata in vigore delia presente legge". Ciò significa che chi aveva ricevuto gli arretrati ricalcolati dall'Inps li manteneva acquisiti. Per quanto riguarda invece tutti gli altri il cui ricorso era ancora pendente o addirittura già accolto ma non liquidato, in seguito all'Ordinanza n.5048 del 5 marzo 2007 della Corte di Cassazione che aveva dichiarato non infondata la questione di legittimità costituzionale della nuova norma, tutta la materia era stata trasferita all'esame della Corte Costituzionale che ha ora chiuso definitivamente la vertenza - conclude la nota - con la Sentenza che abbiamo sopra illustrato.

LA LETTERA DI UN VICENTINO

"LUSINGATI E INGANNATI"

La pregherei gentilmente di pubblicare questa mia "Storia", se possibile, sul suo quotidiano, anche a nome dei 150.000 italiani che sono stati rapinati dei propri diritti dalla Corte Costituzionale. Nel 1957 con molto entusiasmo emigrai in Svizzera anche se ancora minorenne. Trovai lavoro dopo soli quattro giorni e cominciai a lavorare il 7 giugno 1957. Nel 1968, quando si parlò dell'accordo bilaterale Italia-Svizzera, firmato poi dai Ministri degli Esteri dei 2 Paesi e convalidato dal Presidente della Repubblica, io (e i 150.000) desideroso di passare la vecchiaia, da pensionato in Italia, tirai (insieme ai 150.000) un sospiro di sollievo. Io, in qualità di Presidente di un Ente Italiano, mi detti da fare per informare i miei concittadini riguardo ai vantaggi che tutti avremmo trovato trasferendo i nostri contributi in Italia quando saremmo arrivati all'età pensionabile. Questo sogno venne messo però in dubbio dopo 37 anni di contributi versati e trasferiti, perché mi fu assegnata una pensione di 1 milione e 180 mila lire.
Come fu facile constatare il conteggio non quadrava rispetto a come era stato convenuto nell'accordo tra i due Stati e secondo i calcoli effettuati da un ufficio sindacale italiano. Le continue richieste scritte all'INPS di chiarimenti non hanno mai portato a nulla. Infine, il 26 maggio dell'anno in corso e, con la crisi cronica dei fondi dell'INPS, la Giunta Costituzionale ha cancellato totalmente l'articolo N. 448 riguardante il trasferimento dei contributi. La domanda che sorge spontanea è: dove sono finiti i soldi di noi 150.000 italiani che l'INPS incassò con i trasferimenti dei nostri contributi? Si fa notare inoltre che l'Italia incassò a suo tempo tante lire/oro (1 lit/oro equivaleva a franchi svizzeri 11.30 ca. di quel tempo, pari a 7,00€ di oggi) per il nostro lavoro in Svizzera, come pure avveniva col Belgio e con la Germania da cui l'Italia incassava premi di...vagoni di carbone. Le trattenute sulla assistenza pensionistica sono sicuramente più basse che in Italia ma c'è da notare che per la differenza non calcolata, noi dovevamo pagare separatamente l'assistenza medica più l'assistenza infortuni sul lavoro pure trattenuta separatamente.
Solo di trasferimenti di contributi, furono incassati 120 miliardi circa di lire (e, con il mio personale contributo la bellezza di 120 milioni di lire a fine 1992). Ora non hanno 1 cent e, con questa scusa, cancellano un articolo di legge rapinando "legalmente" dei loro diritti i 150.000 italiani che vi hanno creduto. Ora quegli Italiani non sono sicuramente tutti agiati: io per esempio essendo invalido ho dovuto mandare a lavorare mia moglie- Sicuramente non sono l'unico che ha avuto disgrazie nel "Paradiso Svizzero" e con la prole che ho fatto studiare non mi sono rimasti "milioni di franchi", come dicono gli abitanti di questo paese, per poter condurre una vita dignitosa come pensionato. Non so se il Governo attuale possa fare qualcosa per trattare di questo nostro assegno pensionistico per aumentarlo ad una cifra equa sì da permetterci di vivere l'ormai breve avvenire rimasto in modo decoroso perché ben meritato. Lascio a coloro che hanno il potere di giudicare questo nostro diritto, onestamente meritato.

Non capisco perchè ci sono Italiani di serie A e di IV[a] serie. Le faccio notare che dopo 2 processi, il primo vinto e il secondo ancora in attesa di giudizio, celebrato poi il 23 maggio che faceva cadere ogni speranza a me, in attesa di giudizio dal 1993. Quando entrò in vigore la legge, firmata da due ministri, ratificata dal Presidente della repubblica Italiana nel 1973, i nostri dirigenti incitarono, noi cittadini italiani, Presidenti dei Circoli Nazionali, a propagandare la legge per far trasferire in Italia i contributi, versati in Svizzera, onde poter usufruire delle agevolazioni che ci venivano fatte.
Morale della favola:
sedotti, lusingati e ... BIDONATI.

lettera firmata

CIRCOLI

LOSANNA

BILLATO PRESIDENTE

L'Assemblea Generale del Circolo Vicentini, il 27 febbraio, ha eletto il seguente Comitato per il 2009:

Presidente
Billato Giuseppe

Vice-Presidente
Donanzan Bruno

Cassiere
Guzzo Nica

Segretario
Trento Alessandro

Consiglieri
Gallio Fernando
Gheller Gianni
Rossi Livio

Revisori
Lazzarotto Frediano
Lecci Antonietta

VANCOUVER

DUE BELLE FAMIGLIE DI CHIAMPO

Nella foto le famiglie di Ferruccio Facchin e Cirillo Faedo, originari da Chiampo e residenti a Vancouver. In prima fila: la famiglia Facchin e la moglie Carmela Faedo, la figlia Delia con Il marito Luigi Bortignon, figli Brian e Christina, Marzia con il marito Cory Dongate. In seconda fila: la famiglia Faedo, la moglie Olga e i figli: Lucio con la moglie Paula, figli Christina e Daniel, Remo con la moglie Maxine figli Carlo e Rhianna con l'amico John, Dario Faedo, Marisa Faedo- Dent, marito Bruce e figlia Chiara.

WOLLONGONG

LA GIORNATA DEL TESSERAMENTO

La prima domenica dell'autunno australiano dedicata al rinnovo del documento di iscrizione al Circolo per il 2009

I Vicentini di Wollongong domenica 15 marzo benedetti da una spiendida giornata di sole hanno dedicato la prima domenica dell'autunno australiano al rinnovo della tessera per l'anno sociale 2009. Oltre 200 soci e simpatizzanti di tutte le età si sono ritrovati al centro sportivo della società calcistica del Balgownie Soccer Club, dove il presidente Sergio Dalla Pozza assistito da tutti i suoi consiglieri aveva preparato un delizioso pranzo a base di bigoli (spaghetti) al ragù, luganeghe e fettine di manzo alla griglia, peperoni abbrustoliti sulle brace, radicchio, fagioli, pandoro vicentino, caffè corretto con la grappa e vino bianco e rosso a volontà. La parte musicale è stata affidata al maestro Italo Baraldi che per l'occasione ha eseguito un vasto repertorio di musica Anni Sessanta. Vicenza è da sempre città ricca di tradizioni religiose e spirituali. La devozione alla Vergine Maria è stata trapiantata qua a Wollongong dove c'è una copia della statua della Madonna di Monte Berico portatata dall'Italia alcuni anni addietro. Si trova nella chiesetta del Sacro Cuore di Wollongong e viene venerata con una messa speciale ogni primo sabato del mese dai fedeli che vivono in questo angolo d'Australia. La provincia di Vicenza è coronata da inunnerevoli gioielli architettonici che tutti ci invidiano, uno dei più preziosi è Bassano del Grappa, una città che ha saputo unire sapientennente l'antico al moderno rispettando tradizioni ed odierna imprenditorialità. Simboleggiata dal famoso Ponte degli Alpini opera del grande archittetto Andrea Palladio e simbolo di un'epoca, anche la tradizione delle pregiate ceramiche e la famosa Grappa, hanno proiettato Bassano ai vertici dell'attenzione internazionale. Chi dice Bassano dice... Grappa. Una tradizione secolare che trova in questa terra la sua espressione più alta e qualitativamente inarrivabile. Essa affonda le sue origini in epoche remote che sono state tramandate da generazione a generazione fino ad arrivare anche in Terra Australis dove viene prodotta con le vinacce un pò ovunque. Al termine del riuscitissimo picnic, prima dell'estrazione della lotteria, che come primo premio aveva un quadro ricamato a mano dalla bravissima Severina Beccari, il

Gli emigranti vicentini in Australia nelle piantagioni del Quennsland

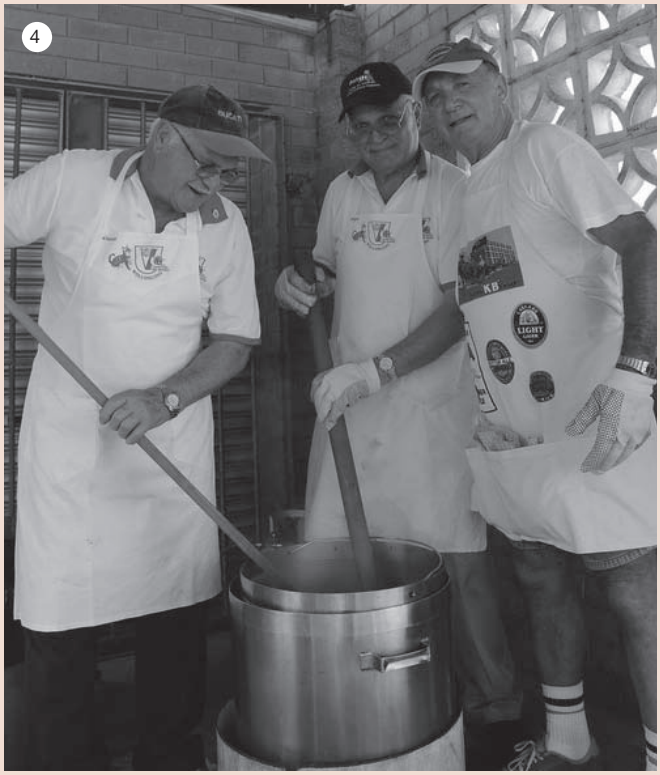
CIRCOLI

presidente Sergio Dalla Pozza ha ringraziato tutti per la loro partecipazione alle varie attività socio culturali che il suo circolo organizza nel corso dell'anno. Ha ricordato, inoltre, che la prossima attivà in programma sarà la partecipazione alla Sagra della Cucina taliana al Villaggio per Anziani Marco Polo di Unanderra dove l'associazione preparerà panini imbottiti e la rituale grigliata di salsicce e fettine di manzo.

1

2

3


4

1) Le signore che hanno preparato il ragù e servito il pranzo
2) Al centro la vicentina Maddalena Dal Santo anni 99 con la figlia Dina e la nipote Lina all'ultima attivitá del Circolo vicentino dell'Illawarra
3) Domenico Comberlato, Monique e Maria Buzzolan e André Huszar al picnic d'autunno dei vicentini di Wollongong
4) Il presidente Sergio Dalla Pozza con due assistenti mentre cucinano gli spaghetti

LA STORIA

IL CANTO DEI TAGLIATORI DI CANNA

Su le colline - pel vasto piano,
Giù per le valli - risplende il sol;
D'un verde bello - che va lontano,
Come un gran mare - la canna appar.
Disseminate - le case tutte,
Sembran velieri - pronti a salpar.
Sempre nel giugno - di ciascun'anno
Comincia il taglio - ferve il lavor;
I tagliatori - a gruppi vanno
Ai campi, tutti - per faticar.
Hanno per cuoca - bella una bionda
Ch'è la delizia - de la stagion.
Ognun di loro - di buon mattino,
Prende il coltello - parte al lavor;
Con rocchio attento - il corpo chino,
Pieno d'ardore - tagliando va.
Si sente l'eco - de colpi suoi,
L'eco feconda - del benestar.

L'uno va avanti - l'altro sta presso,
Il terzo, il quarto... tutti così;
Si taglia e canta - nel tempo stesso,
Fino che il sole - splende nel ciel.
Brilla il coltello - del sole ai raggi,
Da le lor fronti - gronda il sudor.
E de la canna - la verde cima
Cade ricisa - tappezza il suol;
Là, dove ritta - sorgeva prima,
Là, dove nacque - spogliata muor.
Canta l'augello - infra i cespugli,
Dolce canzone - piena d'amor.
Sovente il capo - grida ai compagni;
"Svelti, ragazzi - svelti a tagliar.
Che in tal lavoro - non ci guadagni,
D'altra nazione - più destra man.
Bella è l'Australia - più bella, ancora,
L'Italia nostra - lontan, lontan!"

Pronto è il binario - i carri in fila,
È giunta l'ora - per caricar;
Ciascun di loro - la giubba infila,
Fasci di canne - lesto a portar.
Il corpo è stanco - arsa la gola,
Niente riposo - acqua per ber.
Forte e tenace - ognun sopporta
Prova più dura - del faticar,
Mentre che il ricco - prova ogni sorta
Di godimento - nel mondo inter.
Viva l'unione - viva il lavoro,
Abbasso l'oro - morte al poltroni
I carri, tutti - prima vacanti,
Ora son pieni - pronti a partir;
Il giorno muore - e lor, festanti
Cantando in coro - a casa van:
"Bella è l'Australia - più bella ancora,
Di tutto il mondo - L'Italo suol!"

IL DIRETTIVO DI EDMONTON

I componenti sono tutti neo-eletti

L'assemblea del circolo di Edmonton ha eletto il nuovo esecutivo del Circolo. Ecco i nomi dei nuovi membri, che sono tutti nuovi.

Presidente
Nando Zenari

Vice-Presidente
Ben Zenari

Tesoriere
Marilena Marchioro

Segretario
Grace Rubin in Zenari

Consiglieri
Marco Marini
Anna Simpatico in Zenari
Francesca Zenari

LA FESTA DI S. MARCO

Ecco le foto della Festa di San Marco, tenuta nella sede del Circolo Italiano di Córdoba a Villa Warcalde. Hanno partecipato al pranzo piú di 240 persone di origine veneta e amici della Regione del Lazio. Erano presenti diverse autorità dei Círcoli (Bellunesi nel Mondo di Córdoba, Vicentini nel Mondo di Córdoba), del Consolato Generale d`Italia a Córdoba, dell'Istituto Italiano di Cultura di Córdoba, FAIC. Foto 1 da sinistra a destra: Angelo Longo Presidente della Associazione Laziale di Córdoba, Arch. Renzo Facchin Presidente della Associazione Veneta di Córdoba, Silvana Brandalise Presidente Circolo Bellunesi di Córdoba e Martha Canale Presidente Círcolo Vicentini di Córdoba.
Foto 2 da sinistra a destra: Angelo Longo Presidente della Associazione Laziale di Córdoba, Dott. Stefano Moscatelli Console Generale d`Italia a Córdoba, Silvana Brandalise Presidente Circolo Bellunesi di Córdoba, Arch. Renzo Facchin Presidente della Associazione Veneta di Córdoba e Santiago Ravasi Tea giovane bellunese.

IL MUSEO NAZIONALE

Il 1° giugno: nella splendida cornice del complesso monumentale del Vittoriano, è stato ufficialmente presentato alla stampa ed agli addetti del settore, il museo dedicato all'emigrazione italiana. A settembre l'apertura al pubblico. Gli spazi espositivi del nuovo Museo dell'Emigrazione saranno aperti al pubblico a partire dal prossimo 25 settembre presso il Complesso del Vittoriano, sede del Museo del Risorgimento, nonché di prestigiose mostre, tra le quali, solo per citare le più recenti, quella su "Picasso, l'Arlecchino dell'arte", "Giotto e l'arte del Trecento" e "I Sabini, popolo d'Italia". Il Museo Nazionale dell'Emigrazione costituisce un importante risultato ottenuto grazie all'impegno profuso in questo progetto da parte del Sottosegretario di Stato con delega per le politiche concernenti gli italiani all'estero e le politiche migratorie, Alferdo Mantica e della Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie. Il progetto costituisce un fondamentale momento di sintesi tra le numerosissime realtà espositive e di raccolte documentali presenti sia sul territorio nazionale sia all'estero.
La realizzazione di tale evento, intende inoltre rappresentare, in una chiave di lettura di unità nazionale, la varietà delle esperienze di emigrazione su scala regionale e locale svoltesi nel corso di un intenso secolo di storia italiana. Il Museo, coordinato da un Comitato scientifico presieduto dal Sottosegretario di Stato, e composto da sette esperti di chiara fama in tema di emigrazione, proporrà un percorso espositivo lungo il quale il visitatore potrà conoscere in maniera capillare le diverse realtà locali e regionali italiane legate all'immigrazione. Per la prima volta nella storia italiana, sarà possibile visionare l'immenso patrimonio storico e culturale italiano inerente l'emigrazione, attraverso la messa a sistema di tutto il materiale scientifico, sia visivo che audio, utile alla conoscenza del fenomeno, in un percorso che si articolerà in cinque sezioni principali: un percorso storico di riferimento, un percorso espositivo regionale, una galleria dell'immigrazione multidisciplinare e interattiva, una postazione telematica di accesso al portale web appositamente realizzato per il Museo e, infine, l'allestimento di mostre temporanee di approfondimento geografico e tematico.

LE NUOVE LEVE DI BAIRES

Nuove leve al circolo di Buenos Aires. Martin Ron Orlandi in braccio alla mamma si consulta con il presidente Desio Zen sul futuro del Circolo Vicentini. Si guarda al futuro con entusiasmo.

PEDESCALA, SESSANT'ANNI DOPO

La testimonianza inedita: «Il soccorso non fu possibile»

Spunta una testimonianza inedita della strage di Pedescala. Luigi Baretta rompe il silenzio dopo 60 anni e racconta la sua rischiosa avventura ai margini del terribile eccidio. Racconta di una piccola spedizione, partita da Schio poche ore dopo l'inizio della strage, miseramente fallita. Una spedizione che forse poteva salvare qualche vita e che getta nuova luce non tanto sul massacro in sé, quanto sulla percezione che se ne ebbe nel circondario mentre ancora era in svolgimento e sulla possibilità di fermare la ritirata delle truppe responsabili.

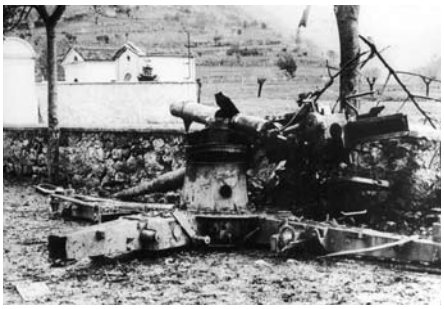
Baretta, medico in pensione, all'epoca abitava a Torrebelvicino, dove il padre Orazio era segretario comunale. La sua famiglia fu arrestata dai fascisti della "Tagliamento" che avevano preso stanza in paese occupandone l'abitazione e Luigi, neppure diciottenne (è nato il 23 febbraio 1927), fu deportato in Germania perché considerato un partigiano. Il giovane rientrò dal lager di Lubecca il 22 aprile 1945: era denutrito, pesava appena 39 chili e finì ricoverato all'ospedale di Schio. Dalla sua stanza il 29 aprile, giorno della liberazione della città, udiva le sparatorie tra tedeschi e partigiani.

«Uno di questi, "Francia" (Lino Trentin, ndr) -racconta Baretta-, entrò ferito in ospedale dopo gli scontri in Valletta e mi affidò mitra e pistola perché andassi fuori a combattere. Mi firmò anche un incarico ufficiale. La battaglia però era finita e io mi ritrovai a girare estremamente affamato. Il giorno dopo, lunedì 30 aprile, mi trovavo nei pressi del ponte che porta a Magrè. Erano le primissime ore del pomeriggio, ci avevano dato da mangiare da poco. Ad un certo momento ci fu un po' di trambusto: chiesero dei volontari per andare a Pedescala, perché era successo qualcosa. Non si sapeva nulla di preciso però, e anch'io mi ritrovai su questo camion scoperto, assieme ad altre 10-12 persone, in viaggio verso la Valdastico».

«Lungo la strada -continua Baretta- non incontrammo anima viva. Giunti nelle vicinanze di Forte Casa Ratti ci fermammo. Il nostro comandante tornò poco dopo dicendo che era impossibile proseguire, perché un carro armato tedesco sbarrava la strada. E così ce ne tornammo a Schio, con mio grande sollievo perché ero certo che ci avrebbero fatto fuori tutti: io avevo solo nove colpi nel mitra e un caricatore nella pistola».

«Ciononostante, prosegue il medico - avevo suggerito di passare per la vecchia strada al di là dell'Astico, che era quasi in secca, ma mi avevano riso dietro: i tedeschi, dissero i miei compagni, erano certamente anche lì. Naturalmente nessuno di noi immaginava ciò che era accaduto a Pedescala».

La presenza di un carro armato è stata sostenuta da diversi sopravvissuti. E di una spedizione partita da Schio si era già



parlato, per la verità, ma in termini assai diversi. Valerio Caroti, il comandante "Giulio", disse qualche anno fa che Germano Baron ("Turco") e Giovanni Garbin ("Marte"), comandanti delle Brigate "Pasubiana" e "Pino" operanti in Valdastico, erano venuti da lui a Schio a chiedergli aiuto e che prontamente aveva inviato 5-600 partigiani, che però erano giunti a Pedescala troppo tardi. I reparti responsabili della strage, a tutt'oggi sconosciuti, riuscirono infatti a sganciarsi dalla vallata nelle prime ore del 2 maggio, dopo che per due giorni i partigiani li avevano tenuti inchiodati dai costoni della montagna. Schio era in quelle ore nel pieno caos post-liberazione, ma qualcuno si chiese se quei soldati criminali potevano essere bloccati. C'è mistero, infatti, sulla data reale di quella grossa spedizione: in un inedito dattiloscritto compilato verosimilmente appena finita la guerra, lo stesso Caroti scrisse che il 30 aprile «al pomeriggio 400 nostri patrioti in tutta furia sono stati trasportati in Val d'Astico per proteggere la vallata dalla rabbia nemica scatenatasi in modo così orribile a Pedescala. Quando giunsero i garibaldini il nemico si era già ritirato».

Dove finirono tutti quei partigiani se i tedeschi se ne andarono solo un giorno e mezzo dopo?

La vicenda di Baretta, ad ogni modo, ebbe un seguito il 2 maggio. «Era mercoledì - ricorda oggi - e io stavo ancora mangiando quando giunse di nuovo l'ordine di andare a Pedescala. Anche questa volta partimmo in camion e giungemmo nella piazza del paese, le cui case fumavano ancora. Una visione tremenda, ricordo che sulla porta di una stalla c'erano una bestia e due persone completamente carbonizzate. Gli abitanti correvano terrorizzati di qua e di là, non si vedevano più tedeschi ma nemmeno partigiani o assistenza, tranne noi. Trovai la maestra del posto, che conoscevo perché anni prima mio papà era stato segretario comunale anche a Rotzo, da cui Pedescala dipendeva: organizzammo un punto di accoglienza nelle scuole, dove c'era anche un tedesco prigioniero che non so che fine abbia fatto in seguito. Poi la notte io e un altro di Torrebelvicino facemmo la guardia verso la Val d'Assa. Solo il giorno seguente cominciò ad arrivare gente e noi, dopo una bella dormita, dovemmo tornare a Schio a piedi perché il nostro camion era già rientrato».

«Voglio precisare - afferma in conclusione Baretta - che non intendo alimentare polemiche, ma solamente riportare un fatto che mi vide coinvolto e che solo ora sento di dover raccontare. Credo, ma questo è un mio giudizio personale, che la medaglia dovesse essere data a tutti quei morti innocenti, vittime di una strage sulla quale la verità non verrà mai scritta».

Parole, civiltà, emigrazione

L'INFLUENZA DEL VENETO SUL

La parlata degli emigranti ha inciso molto sulla lingua locale. Tanti modi di dire che si rispecchiano nella grammatica e nel frasario di ogni giorno.

Parole, parole, parole… le parole seguono l'uomo da sempre, lo accompagnano lungo l'arco dell'esistenza, e, ovunque lui vada, loro rimangono lì, al suo fianco, prime interlocutrici di se stesso, pronte, in ogni quando, in ogni dove, a ricordargli le proprie origini. È appunto la lingua, infatti, che le definisce, che dà loro un'appartenenza, un luogo dove poter essere e un senso a tale essenza. È così che, se l'uomo migra verso lidi remoti, magari esotici, forse irraggiungibili, anche le parole affronteranno lo stesso viaggio. Allo stesso modo, un individuo, attraverso nuove esperienze, insolite realtà, spesso estremamente opposte alle proprie, subirà senz'altro notevoli modifiche, naturali e spontanee, rispetto alla sua base originale. Anche le parole, poi, assorbiranno altrettanti profondi cambiamenti.

La lingua, insomma, è viva come chi le dà concretezza, e quindi in continua evoluzione, in costante metamorfosi. Provo a figurarmi quando i primi emigrati, giunti a destinazione, non riuscivano a comunicare con gli abitanti indigeni. Agli esordi, rappresentano due mondi linguistici differenti, due alfabeti, due comunicazioni assolutamente distanti, ma entrambe essenziali per la popolazione che ne fa uso. Poi, lentamente, si modificano alcune intonazioni, si accenna un suono, si pronuncia una parola, si ripetono un paio di espressioni inconsuete, e infine ci si ritrova a comporre intere frasi. Successivamente, con il passare degli anni, dei decenni, delle generazioni, la lingua intrinseca di un determinato popolo sparisce, per lasciare logico spazio a quella della terra di approdo. Così è sempre successo anche con i veneti e con il Veneto.

Tuttavia, esiste un luogo particolare, direi speciale, dove il veneto è comunque riuscito a mantenersi integro, a farsi ricordare, in modalità a volte più deboli, altre più intense, ma piuttosto tangibili e importanti. Si annoverano innumerevoli località a sud del Brasile dove ancora è sovente incontrare parecchi discendenti di emigrati, magari della terza o quarta generazione, della fascia di età dai cinquanta ai settant'anni, che riportano ricette, racconti, proverbi, canzoni oriunde.

I temi sono quelli classici del focolare domestico, dello stile di vita, del lavoro: esempi come "fortaia", "radici", "piron", piuttosto che "toseta", canzoni sulla guerra o quella della polenta, sono queste le maggiori testimonianze che si riscontrano. Ho persino registrato una signora che tuttora parla in veronese, magari con accento brasiliano, ma con lessico completamente nostrano.

Ciononostante, il discorso non si conclude qui. Anzi, il veneto non si è limitato a lasciare pochi, seppur ancora vivi, strascichi del proprio gergo, in segno del ricordo del passato, ma va ben oltre, donando molteplici terminologie che sono state digerite e assorbite all'interno dell'attuale struttura linguistica portoghese. In questo mio costante lavoro di ricerca e analisi, riscontro, dal punto di vista semantico, delle affinità lessicali davvero interessanti, soprattutto estese al segmento portoghese di variante brasiliana.

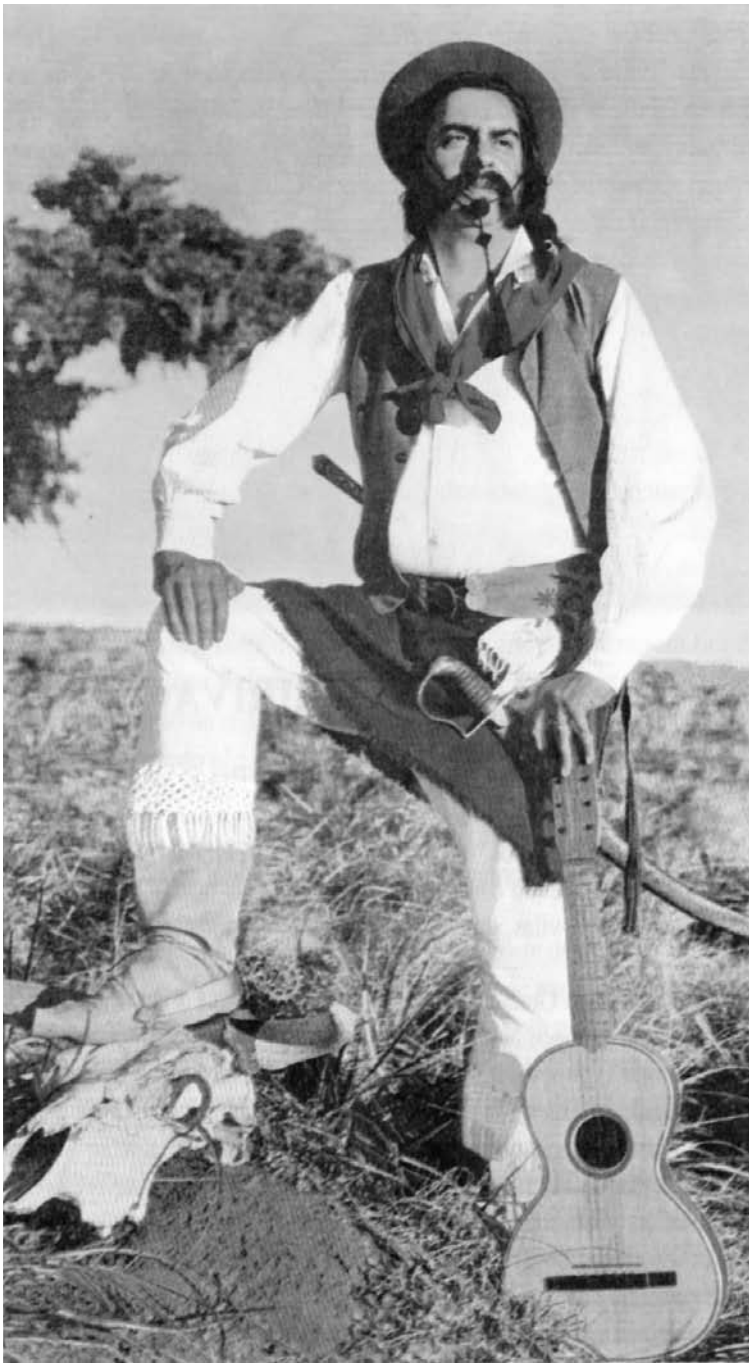
Si contano, infatti, svariati esempi di sostantivi e verbi, oltre che di aggettivi e preposizioni, che ricalcano fedelmente la struttura autoctona. Si tratta dei cosiddetti calchi semantici, ovvero termini di una data lingua di partenza che vengono trapiantati, trasposti in un'altra così come sono, modificandosi solo nelle varianti fonologiche e quindi ortografiche della lingua di arrivo.

L'aspetto singolare consiste nell'osservare questo studio dal punto di vista del veneto, anziché dell'italiano. Prendendo in esame alcuni vocaboli appartenenti ai settori più comuni e generici, si scoprono curiose provenienze terminologiche in ambito domestico, sulla cucina piuttosto che sull'abbigliamento, riferimenti agli oggetti e alle azioni della vita di tutti i giorni, sulle parti del corpo e sugli animali, e molte referenze alla quotidianità.

In concreto, se nel portoghese continentale "tazzina da caffè" è "chavena", nella variante brasiliana diventa "chícara", ossia la trascrizione fonetica del nostro "cicara". Il "culher" è il "cucchiaio", ossia, lo "scugliero", per i padovani. Tra la frutta possiamo scegliere tra il "pêssego", cioè la "pesca", o "persego" per noi, o la "cereja", cioè ciliegia, oppure "sareza", in veneto. Una porzione di un pasto, una razione in un pentolino, alcuni muratori padovani la chiamano "marmita", come nel portoghese attuale, lemma tuttora comprensivo nei dizionari come seconda accezione con significato di pentola, ma in disuso. Altri riferimenti culinari vengono estrapolati da molteplici e ovvie combinazioni di origine sicuramente religiosa, come "banho-maria", il nostro omonimo modo di lasciare in ammollo alcuni cibi prima

PORTOGHESE-BRASILIANO

di passare alla loro preparazione. O la “barrigas-de-freira”, letteralmente la “pance-di-suora”, un delizioso dolce tipo budino.
E, parlando proprio di parti del corpo, “barriga” è pancia, ma “pança” esiste, certo, ed è una pancia un po’ tondetta… Poi, udite udite… il “tallone”, in brasiliano è “calcanhar”, eh sì, proprio uguale al nostro “calcagno”… Un “dito”, ossia in veneto un “deo”, è un “dedo” in questa lingua…
In casa non può mancare una “cadeira”, ossia la sedia, che alla nostrana si traduce con “carega”, e, per sedersi sopra, si dice “sentarse: sentarse na cadeira”, assomiglia di più, secondo voi, a “sentarse nea carega” o a “sedersi nella sedia” in italiano? Alcuni anziani, più che altro veronesi e bellunesi, per dire “la ruota della macchina”, dicono ancora “a roda dea carretta”, che è, in portoghese, “a roda do carro”… evidentemente perché la macchina è, storicamente, l’evoluzione del carro, appunto quello trascinato dagli animali. Altri oggetti comuni e personali sono l’“orologio”, tradotto in veneto con “reoio”, e in portoghese con “relojo”… per noi “a toaia” è molto simile al corrispondente “la tovaglia”, ma davvero identica a “a toalha”. Un gioco veneto è un “zugo”, simile a un “jogo”, che segue la stessa struttura della prima persona singolare del verbo “jogar”. E per quanto concerne gli animali? Diciamo che sono rimasti alcuni nomi che vengono impiegati in veneto e che in italiano possiedono una determinata specificità o acquisiscono un senso figurato. È così che “mucca” diventa in portoghese “vaca”, mentre per noi rimane con accezione di “mucca che ha già figliato” o con valore volgare di “donna molto grassa” sennonché “prostituta”. Il suo maschile, ossia il “bue”, è “boi”, proprio come lo dicono i padovani. Idem per “maiale”, in portoghese “porco”.
In questo caso, italiano e portoghese mantengono per questa dicitura anche il valore familiare di “persona poco pulita” o che si comporta in modo comunque “immorale”, compiendo o dicendo cose scurrili. Da qui senz’altro la locuzione “Qué porcaria!” O, “esta sopa è uma porcaria!” Alcuni pronomi soggetto, nello specifico “lei” e “lui”, si traducono con “ela” e “ele”,

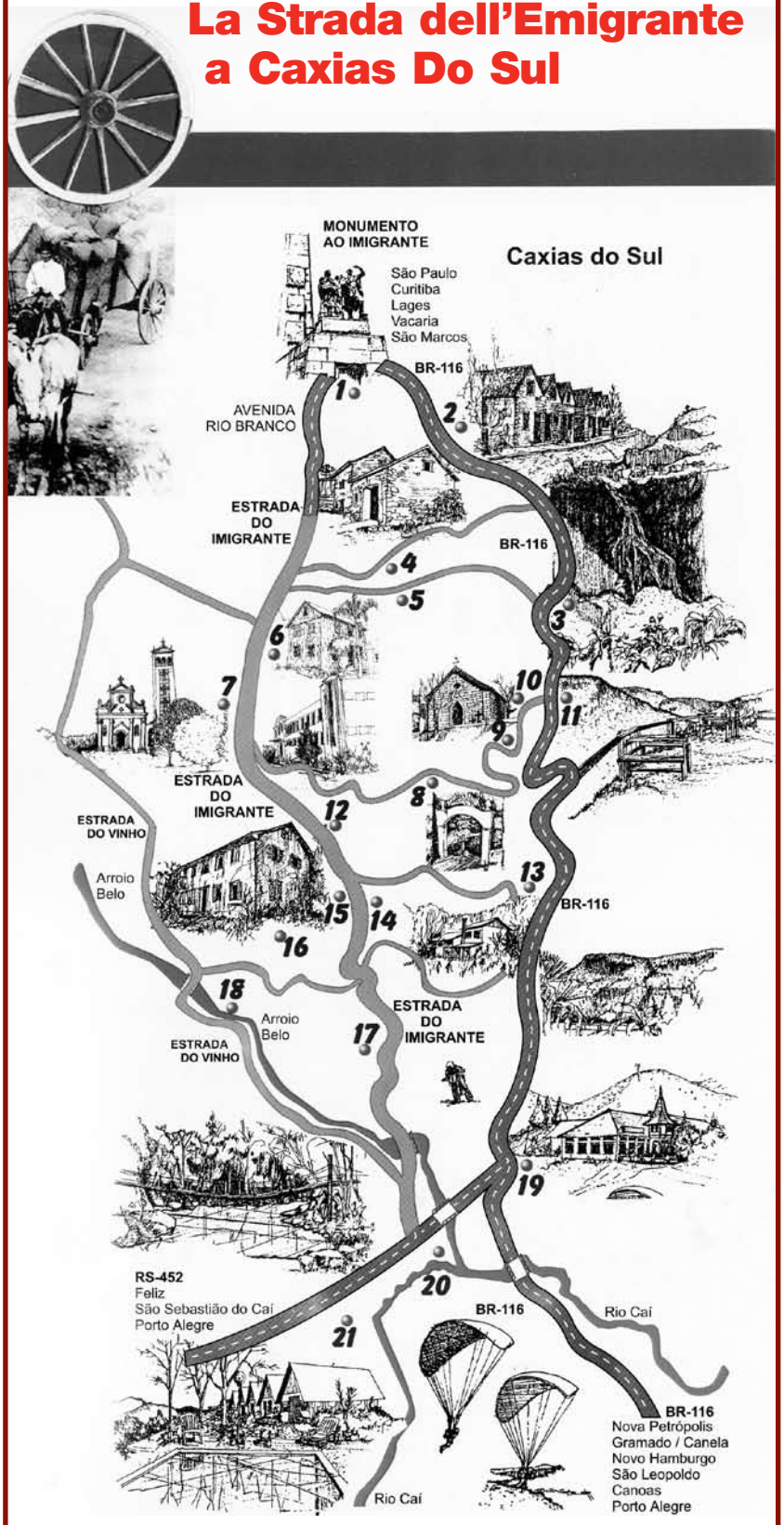


e nella zona tra Vicenza e Verona dicono “ela” e “elo”. Per te… è “par ti” in veneto e “para ti” in portoghese…

Anche i verbi formano parte essenziale della comunicazione e sembrano dimostrare legami davvero indissolubili tra portoghese e veneto, indicando un ennesimo importante segnale di interazione sociolinguistica. Un caso particolare di utilizzo, valido per il sud del Brasile, è l’ironico modo di dire “te copo”, dall’omonimo “te copo”, ossia “ti uccido”. Dico solo a sud, in particolare a sud di Santa Catarina, perché in altre zone, seppure di forte migrazione, questa formula è sconosciuta, e tale verbo esiste solo con valore di “tagliare, tosare”. “Bater”, invece, significa “picchiare”, ed è così che “te bato”, nel senso di “ti picchio”, coincide esattamente con “te bato” nostrano. Il verbo “catar” vuol dire proprio “andare in cerca, frugare per trovare”, proprio come si va a “catare i radici”, ossia trovare per raccogliere il radicchio sui campi, espressione conosciuta anche laggiù. Da qui nasce l’associazione “cata-festas”, ossia una specie di “scova-feste”, una persona che sa sempre tutto sulle ultime feste in città. Anche “cavar”, ossia “togliere”, rimane con questo significato specialistico di “scavare un terreno” e “zappare”, oppure di “incavare” le maniche di una maglia, azioni comunque che tolgono qualcosa da un materiale primitivo, terra o stoffa che sia. “Aggiungere legna nel fuoco”, diventa per noi “zontar legna nel fogo”, molto simile, per non dire identico, al portoghese “juntar lenha no fogo”, dove, infatti, “juntar” è uguale a “zontar” e non ad “aggiungere”. “Sono bagnato” in veneto è “so mojo”, e si traduce con “estou molhado”.

Ci sono poi svariati verbi che in alcune persone o in certi tempi verbali ricalcano perfettamente la struttura nostrana: la terminazione in -g della prima persona singolare come nel suddetto “jogo”. Altri calchi della prima persona singolare che mantengono identica struttura fonetica sono: “venho”, da io “vengo”, è simile al veneto “vegno”. “Faço”, in veneto “fasso” e in italiano “faccio”, “forço”, “sforso” in veneto e “forzo” in italiano. La prima persona plurale del verbo potere in portoghese è “podemos”, uguale al corrispondente “podemo”. Stesso discorso per il condizionale “poderia”, per noi “podaria”. Molti altri tempi condizionali si rispecchiano nella forma: “ela seria”, è quasi “ela saria” in veneto, e ben diverso da “lei sarebbe”. Stessa cosa per il verbo fare, con il portoghese “faria”, identico al gergo nostrano. E così via per “dormiria”, “correria”, ecc. Ultima nota va per il verbo “dovere”, che per noi è composto dalla locuzione verbale del verbo “avere” più la preposizione “da”, ossia “devo” si traduce con “go da”. Ecco, simile struttura viene seguita dal portoghese, dove “tenho” arriva dal verbo “avere” e “que” corrisponde alla preposizione introduttiva veneta. Infine, ci sono alcune buone frasi generiche, che non sono da meno. Il “rovescio della medaglia” si traduce in portoghese con il “reverso da medalha”, non vi ricorda per caso il “roverso dea medaia”?

La Strada dell’Emigrante a Caxias Do Sul



01 - Momumento ao Imigrante
02 - Vila Operària/Galòpolis
03 - Cascata Vèu de Noiva
04 - Cafè Colonial Dona Maria
05 - Cantina Trentim
06 - Casa do Imigrante
07 - Igreja São Pedro
08 - Gruta Nossa Sra. De Lourdes
09 - Igreja de Pedra
10 - Cantina Grutinha
11 - Belvedere Marchi
12 - Orquidàrio/Trilha Xaxim
13 - Espaço Cultural
14 - Trilla dos Pinheiros
15 - Casas Bonet
16 - Trilla Tùnel Verde/lagosa
17 - Pousada Boff
18 - Cascata do Belo
19 - Vila Cristina
20 - Pousada Albergue Schildt
21 - Hotel Fazenda Vale Real

Oppure “fora da cá”! Assomiglia a “fora da qua”? Più simile senz’altro all’italiano “fuori di qui”. “Nell’angolo”, per noi è “nel canton”, ricorda senz’altro il portoghese “no canto”. In italiano è rimasta solo la formula “dal canto suo, d’altro canto”, riducendo quindi il suo significato da concreto spaziale a figurato. “Vou com pressa”, ha qualcosa del nostro “vao de presa”, più che “vado di fretta”? “Un po’ troppo”, per noi è “un poco massa”, e in brasiliano “um pouco demais”… “Tudo bem”? È in veneto “tuto ben”? O in italiano “tutto bene”? Bene sì, visto che magari qualche sorriso lo avrete abbozzato… Sicuramente la terra brasiliana ha assorbito contrasti quantitativamente e qualitativamente immensi e devastanti dalle popolazioni europee, rimanendo profondamente segnata, dal punto di vista socio-culturale, e persino linguistico, da molte di loro. L’influenza oriunda è senza sorta di dubbio tra quelle che hanno trasmesso un consistente input. Ciò che ora fa riflettere è pensare alla forza con cui una regione così piccola abbia potuto trasmettere tanto e addirittura mantenerlo costante nel tempo fino a renderlo intramontabile, in qualche modo eterno. Deve essere stata una grandiosa migrazione, la nostra, non solo per le modalità, le dosi, ma anche per come ci siamo preposti e posti su essa. Il mosaico del territorio, della cultura e quindi della lingua brasiliana possiede senz’altro più di un tassello dalla denominazione veneta doc, senza la quale questo bellissimo ed emozionante quadro non sarebbe completo e non potrebbe essere così armoniosamente etnico, così etnicamente piacevole a gustarsi.

LE SCULTURE DI FUSARI DAL CANADA AD ALTAVILLA

L’artista emigrato negli anni ‘70 è morto prima di poter tornare a casa. Una mostra per ricordarlo.

Un omaggio all’arte di Umberto Fusari ma anche un sogno dello scultore nato ad Altavilla ma emigrato in Canada negli anni ‘70, che trova realizzazione. È questo il significato della mostra “Sognando Altavilla” che si è tenuta nella sala consiliare del municipio.
Fusari, morto nel 2007 all’età di 65 anni, desiderava esporre nel suo paese d’origine e pensava di tornare in Italia ma le sue condizioni di salute non glielo hanno permesso; dopo la sua morte, alcune delle sue numerose sculture sono state inviate ad Altavilla e, per sua volontà, due di queste sono state donate all’amministrazione comunale. Si tratta di due opere in marmo, una a tema sacro intitolata “L’attesa”, l’altra con una figura umana che emerge dalla roccia (“La Passeggiata”). Fusari, ad Altavilla, aveva già lasciato prima di partire per il Canada un monumento in ferro e rame che rappresenta Ferrante Piccolo, sindaco del paese nel dopoguerra; l’opera troverà presto spazio davanti a villa Valmarana Morosini.
La mostra “Sognando Altavilla” ha ospitato opere realizzate in marmo, in alabastro, in ceramica ma anche pirografie e dipinti; le sculture sono quelle che Fusari aveva realizzato per amici e familiari ma anche pezzi che conservava nella sua casa in Canada. L’evento, organizzato con la collaborazione della famiglia dell’artista, ha offerto anche l’occasione per ricordarlo quale simbolo dei cittadini altavillesi emigrati che si sono in particolare distinti.
Umbertino, così era chiamato, in Canada si era stabilito nelle cittadine gemelle di Kitchener-Waterloo, in Ontario, dove era diventato il punto di riferimento per la comunità italiana della zona. Nella sua casa-laboratorio dava libero sfogo alla sua attività principale, la scultura, che aveva studiato all’Accademia di belle arti di Venezia.
Utilizzava qualsiasi tipo di materiale: pietra di Vicenza, alabastro, steatite, terracotta e ceramica ma era noto soprattutto per le enormi sculture di ghiaccio che realizzava direttamente davanti alla sua casa con soggetti come il Mosè di Michelangelo.
Una serie di fotografie ha ricordato anche questo spettacolare aspetto della sua poliedrica creatività.
La mostra è stata inaugurata dal Presidente della biblioteca comunale Giorgio Rigotto.

Incontro a Roma

IL COORDINAMENTO NAZIONALE PER GLI ITALIANI NEL MONDO

Si è riunito a Roma, presso la sede romana della Regione Puglia, il Coordinamento Nazionale permanente per gli Italiani nel mondo. Presenti le Regioni Piemonte, che svolge il ruolo di coordinamento, Marche, Campania, Liguria, Puglia, Sardegna, Calabria, Toscana, Basilicata, Lombardia, Emilia-Romagna, Lazio e Veneto. I rappresentanti degli Enti intervenuti si sono confrontati sui problemi in materia di emigrazione, scambiandosi le reciproche esperienze e illustrando le iniziative realizzate o in via di realizzazione a favore dei corregionali che risiedano all’estero o che vogliano rientrare nei rispettivi territori regionali. Comune a tutte le Regioni è l’obiettivo di valorizzare la realtà giovanile, con molte iniziative studiate a favore dei giovani all’estero o in Italia.Interesse comune è anche la valorizzazione, la tutela e la promozione della lingua, della cultura e delle tradizioni regionali. Molto importante è il sostegno, anche finanziario, alla realtà associativa e l’impegno profuso per attivare corsi formativi, borse di studio, iniziative di scambi e di turismo sociale. Le Regioni, inoltre, impegnano parte del budget per sostenere in varie forme il rientro definitivo nel territorio regionale dei propri emigranti o dei loro discendenti.
Entro Pasqua si terrà la prossima riunione del Coordinamento, la cui attività sarà volta a far nascere e a confrontare nuovi progetti a sostegno della realtà dell’emigrazione.

IL DISASTRO DELL'AIR BUS SCOMPARSO IL RICORDO DI DE BONA

Profondo cordoglio è stato espresso dall'assessore regionale ai flussi migratori Oscar De Bona alla notizia che fra le vittime dell'airbus dell'Air France c'erano anche Angela Cristina De Oliveira Silva, componente della Consulta regionale dell'immigrazione, e suo marito, Enzo Canaletti. "Angela Cristina – ricorda l'assessore – si è sempre dimostrata attiva all'interno della Consulta, che è l'organismo consultivo della Regione in materia di politiche dell'accoglienza. Seguiva soprattutto le problematiche dei minori e delle donne immigrate, in particolare le iniziative di contrasto allo sfruttamento. Nelle varie sedi istituzionali, come il tavolo unico o la presentazione dei rapporti annuali sulla presenza straniera in Veneto, Angela Cristina ha sempre partecipato illustrando con passione i suoi progetti che poi avrebbe presentato alle conferenze dei sindaci delle Ulss, che sono gli organismi che fanno da tramite per le iniziative che la Regione finanzia per quanto riguarda le politiche di integrazione socio-scolastica. E' una grave perdita per tutti". Cordoglio è stato espresso anche da Moustapha Ndiaye, vicepresidente della Consulta regionale dell'immigrazione, a nome di tutti i componenti. "Piangiamo moltissimo la perdita della nostra collega e amica Angela Cristina e di suo marito. La conoscevo bene per il suo grande impegno a insegnare a vivere in modo civile e a difendere le donne in difficoltà o che subiscono delle violenze e discriminazioni. Era impegnata anche a dare sostegno ai poveri con la sua associazione. Siamo profondamente rattristati per questa perdita". L'assessore De Bona aveva inviato un messaggio anche al presidente della Provincia di Trento, Lorenzo Dellai, per esprimere il profondo dolore e la vicinanza del Veneto per la tragica sorte toccata allo staff dirigenziale dell'associazione dei Trentini nel mondo, che si trovava a bordo dello stesso aereo.

FRA LE VITTIME ANCHE IL DIRETTORE DEI TRENTINI

Rino Zandonai si era recato nello Stato di Santa Catarina

A bordo dell'Airbus Air France partito da Rio de Janeiro per Parigi e scomparso mentre era in volo sopra l'Oceano Atlantico c'era anche Rino Zandonai, direttore dell'Associazione Trentini nel Mondo Onlus, il consigliere regionale trentino Giambattista Lenzi e Gianni Zortea, sindaco di Canal S.Bovo. Zandonai, assieme agli altri della delegazione, si era recato in Sud America in visita a strutture dell'emigrazione trentina portando in dono il ricavato di un fondo di solidarietà creato in favore delle popolazioni di origine trentina colpite dalla tremenda alluvione che nel novembre del 2008 si è abbattuta sullo stato di Santa Catarina.
Tutte le associazioni dell'Unaie (Unione nazionale delle associazioni di immigrazione ed emigrazione) alla quale Rino Zandonai partecipava attivamente, si stringono in un abbraccio caloroso alla sua famiglia e a quella degli altri dispersi. Zandonai era in missione di solidarietà, una solidarietà emblematica del suo modo di essere che lo ha caratterizzato durante tutta la sua attività nella Trentini nel Mondo e nell'Unaie delle quali è stato animatore instancabile. La sua esperienza di uomo di emigrazione è stata preziosa per individuare le strade da percorrere in favore dei più deboli. Noi tutti abbiamo un debito di riconoscenza verso la sua persona semplicemente per il segno tangibile di attenzione ai nostri connazionali sparsi in ogni dove nel mondo che ha sempre mostrato.

DELLAI: "UN DURO COLPO PER LA NOSTRA COMUNITÀ"

Il dolore del Presidente della Provincia autonoma

Dal Festival dell'Economia il presidente della Provincia autonoma di Trento Lorenzo Dellai ha dichiarato ai giornalisti che la tragedia del volo Air France rappresenta «un duro colpo per tutta la comunità trentina». Dellai ha detto di aver appreso la notizia «dal nostro consulente in Brasile, che aveva accompagnato personalmente all'aeroporto di Rio de Janeiro i tre concittadini», aggiungendo che «essi si trovavano in Brasile per rappresentare la gente trentina e la grande solidarietà che sa esprimere». Dopo l'ultimo intervento della giornata finale del Festival, svolto dal premio Nobel dell'Economia Michael Spence, il presidente Dellai - parlando in piedi sul palco e molto commosso - ha spiegato: «Stiamo chiudendo un Festival che ha trattato di identità e globalizzazione; anche i nostri tre concittadini scomparsi in Brasile hanno interpretato la globalizzazione, mantenendo con il loro impegno il network della comunità trentina all'estero».
Dellai aveva appena fatto visita alla famiglia di Giovan Battista Lenzi, il consigliere provinciale che faceva parte della delegazione assieme a Rino Zandonai e a Luigi Zortea. «A Lenzi mi lega un rapporto di grande amicizia - ha proseguito Dellai, ricordando anche il ruolo del cosigliere all'interno della consulta per l'emigrazione - mentre di Rino Zandonai si può dire semplicemente che era la voce e il simbolo dell'associazione "Trentini nel mondo". E come non ricordare il progetto del sindaco di Canal San Bovo, Luigi Zortea, reduce da una visita ad una comunità dello Stato brasiliano di Santa Catarina (chiamata Zortea appunto), che con il suo nome incarna simboli e significati dell'emigrazione».

GIOVANI ORIUNDI A PALAZZO BALBI

Un gruppo di una decina di giovani di origine veneta provenienti dallo stato brasiliano del Rio Grande do Sul è stato ricevuto a Palazzo Balbi dall'assessore regionale ai flussi migratori Oscar De Bona. Il loro soggiorno nel Veneto è stato organizzato dall'Associazione Polesani nel Mondo, che li ospita nella Casa del Polesano a Ca' Cappello di Porto Viro (Rovigo). In rappresentanza dell'associazione era presente il vicepresidente Marco Di Lello, mentre il gruppo è guidato dal vicecoordinatore dei giovani veneti del Rio Grande do Sul, Alvirio Tonet, che ha fatto dono a De Bona di una targa con il leone di S. Marco ideata da giovani oriundi. I partecipanti al progetto sono per la prima volta nel Veneto e hanno ringraziato la Regione, che finanzia l'iniziativa, per aver dato loro l'opportunità di conoscere dal vivo la terra di origine.
Questo tipo di progettualità - ha detto da parte sua De Bona - serve proprio per rafforzare i legami culturali, ma anche economici, con le comunità venete all'estero. La maggior parte dei giovani ricevuti oggi risiede nella municipalità di Nova Padua e sono accompagnati dal vicesindaco Ronaldo Boniatti. Dopo aver visitato varie località venete, ripartiranno alla volta del Brasile.

Ai lettori

ABBONATEVI A "VICENTINI NEL MONDO"

Ricordiamo che da gennaio 2008 il giornale verrà inviato solo a coloro che verseranno il contributo secondo la seguente tabella.
Gli associati ai circoli possono versare la quota alla segreteria del circolo di appartenenza che provvederà in seguito a fare un unico versamento alla sede dell'Ente Vicentini.

TARIFFE
EUR 10,00
CAD 15,00 (dollari canadesi)
USD 15,00 (dollari americani)
AUD 17,00 (dollari australiani)
CHF 15,00 (franco svizzero)

MODALITÀ DI PAGAMENTO:
Si prega di inviare tale contributo all'attenzione di:
ENTE VICENTINI NEL MONDO
Corso Fogazzaro 18
36100 Vicenza – Italy
tramite:
– vaglia postale
– bonifico bancario sul c/c con le seguenti coordinate bancarie:
Banca: UNICREDIT BANCA Agenzia 02057 VICENZA BATTISTI
Codice IBAN:

IT	98	X	02008	11820	000040077089
Paese	Check	Cin	Abi	Cab	Numero conto

codice SWIFT: UNCRIT2BM57
NON INVIARE ASSEGNI BANCARI O DENARO CONTANTE
INDICARE SEMPRE NOME E INDIRIZZO DEL TITOLARE DELL'ABBONAMENTO.

NEL 2008 OLTRE 4 MILIONI DI ACCESSI AL PORTALE IMMIGRAZIONE

Sono stati oltre 4 milioni nel 2008 gli accessi al portale del Veneto dedicato all'immigrazione (www.venetoimmigrazione.it). Nei primi tre mesi del 2009 gli accessi sono stati circa un milione 200 mila. Il dato è contenuto nella relazione sullo stato di attuazione della programmazione regionale per il triennio 2007-2009 che è inserita nel programma di iniziative e interventi in materia di immigrazione per il 2009, discusso e approvato a Palazzo Balbi dalla Consulta per l'immigrazione e dal tavolo unico regionale di coordinamento, entrambi presieduti dall'assessore regionale ai flussi migratori Oscar De Bona.
Il sito della Regione dedicato ai servizi che si occupano di integrazione degli immigrati è stato aggiornato e implementato con nuove sezioni informative. In collaborazione con la Direzione Formazione sono state inserite tutte le attività formative finanziate dalla Regione e rivolte direttamente o potenzialmente a cittadini stranieri regolari. Inoltre, sono consultabili le informazioni relative ai servizi per il reinserimento occupazionale in Veneto e nei Paesi di origine. Sono stati diffusi nella Rete anche gli interventi finalizzati alla diffusione della conoscenza della lingua italiana, i corsi per gli imprenditori stranieri e gli sportelli "badanti" presenti sul territorio regionale per l'inserimento lavorativo delle assistenti familiari e per il supporto alle famiglie che ne hanno bisogno. Per quanto riguarda le ricerche effettuate dai visitatori del portale, le informazioni più richieste riguardano la carta di soggiorno e il rinnovo del permesso di soggiorno.
A fine 2008 gli immigrati nel Veneto risultavano essere circa 460 mila. L'iter del programma regionale per il 2009 prevede ora un primo provvedimento di adozione da parte della giunta regionale e una successiva approvazione in via definitiva, dopo il parere da parte della competente commissione del Consiglio Regionale. È previsto l'utilizzo di risorse pari a quasi 4 milioni di euro, di cui la quota maggiore (1,4 milioni) è destinata all'integrazione scolastica e sociale, seguita dall'inserimento alloggiativo (un milione), dalla formazione (872 mila euro), dalla Rete informativa e l'Osservatorio regionale Immigrazione (490 mila) e dalla gestione e accoglienza dei flussi migratori per motivi di lavoro (100 mila euro).

Nell'isola di S. Servolo a Venezia

IL MEETING DEI GIOVANI VENETI

L'anno scorso il meeting internazionale dei Giovani Veneti nel Mondo si è svolto a Montevideo in Uruguay, con grande successo in termini di partecipazione ed entusiasmo. Quest'anno, giunto alla quarta edizione, l'incontro si è svolto nell'isola di San Servolo a Venezia dal 22 al 27 giugno, con il supporto organizzativo dell'Associazione Veneziani nel Mondo. Questa assise annuale vede riuniti i delegati dei giovani impegnati in Veneto nelle associazioni dell'emigrazione e dei giovani oriundi veneti che vivono all'estero ma vogliono mantenere vivo il legame con la terra di origine. Il programma del meeting, i contenuti e le finalità sono stati illustrati a Palazzo Balbi, a Venezia, dall'assessore regionale alle politiche dei flussi migratori Oscar De Bona, insieme a Bruno Moretto presidente dei Veneziani nel Mondo, Gino Pante rappresentante dell'ANCI in seno alla Consulta regionale per l'emigrazione e a Patrizia Burigo presidente del Coordinamento regionale dei Giovani Veneti nel Mondo.
De Bona ha fatto rilevare la positività di questa esperienza, fortemente voluta dai giovani, che si sono sentiti garantiti sotto il profilo della continuità dei rapporti con la Regione e le associazioni dell'emigrazione. Inoltre - ha aggiunto - sono stati responsabilizzati fin dall'inizio, perché è stato assicurato il finanziamento di un progetto scelto e proposto dai giovani stessi. A dare ulteriore "benzina" al loro lavoro - ha detto l'assessore - ci sarà ora l'appuntamento di S. Servolo, che essendo l'ultimo momento operativo di questa legislatura regionale fornirà l'occasione per fare nuove proposte e soprattutto un bilancio dell'attività fin qui realizzata. De Bona ha fatto presente che, com'era già avvenuto a Montevideo, ai lavori non parteciperanno solo i delegati designati, ma anche altri giovani oriundi - soprattutto dal Sudamerica - che hanno volutamente fatto coincidere il loro soggiorno nel Veneto con questo meeting.
È stata un'intensa settimana di incontri, tavoli di lavoro e condivisione di progetti comuni, su temi come il futuro dell'associazionismo, l'economia, il rapporto con le istituzioni, le iniziative culturali. Ma ci sono state anche visite alle spiagge e alle terme di Bibione e ai casoni della laguna di Caorle. Alla giornata conclusiva sono stati invitati i rappresentanti delle categorie economiche, degli enti locali, delle consulte giovanili e studentesche del Veneto. Al pomeriggio, come esempio di emigrazione raccontata dalla cultura, l'attore Edgardo Marchiori ha proposto lo spettacolo "Novecento di Alessandro Baricco".

LA COOPERAZIONE CON ODESSA

Un protocollo d'intesa per sostenere e promuovere iniziative di collaborazione tra Veneto e Odessa è stato firmato a Palazzo Balbi dall'assessore veneto alle relazioni internazionali e alla cooperazione Isi Coppola e dal primo vicepresidente del Consiglio della regione ucraina Mykola Tindyuk. Con l'obiettivo del reciproco sviluppo economico, sociale e culturale le due regioni si impegnano a favorire la realizzazione di progetti di scambio nell'ambito delle attività produttive (con particolare riguardo per le piccole e medie imprese); della formazione professionale e manageriale; dei rapporti tra istituzioni scolastiche e culturali, tra Università e centri di ricerca; dei gemellaggi tra enti locali; del settore del turismo, dello sport e degli scambi giovanili; della tutela dell'ambiente e della gestione del territorio; dell'organizzazione dei sistemi sanitari; delle infrastrutture, trasporti e mobilità. Alla firma del protocollo erano presenti anche Gianpietro Rizzo e Daniele Tecchiati. presidente e direttore dell'Ascom di Rovigo che ha collaborato nell'ultimo biennio con la Regione, insieme alla Camera di Commercio polesana, all'attuazione di due progetti di cooperazione allo sviluppo nella regione di Odessa: uno relativo alla gestione delle risorse idriche e un secondo destinato a promuovere forme di turismo sostenibile. L'assessore Coppola ha sottolineato che proprio da queste precedenti forme di collaborazione si è consolidata "un'amicizia istituzionale" che ora si vuole rafforzare con la firma di questa intesa che rende esplicita "una precisa volontà politica". "Sono convinta – ha aggiunto l'assessore – che l'intensificazione dei rapporti sarà un'ottima opportunità anche per gli imprenditori veneti". Da parte sua il vicepresidente Tindyuk ha detto che il protocollo, oltre che un atto politico, è anche la testimonianza della fiducia reciproca che esiste tra Veneto e Odessa e nelle possibilità di sviluppo economico delle due regioni, nonostante il momento di crisi a livello internazionale. I progetti di collaborazione da realizzare saranno definiti di comune accordo a livello tecnico.

LA PRESENZA VENETA IN ROMANIA

L'assessore regionale ai flussi migratori Oscar De Bona ha partecipato a Montebelluna (Treviso) alla tavola rotonda che ha avuto come tema i veneti in Romania e il nuovo capitolo della cooperazione italo-romena, aperto con l'entrata della Romania nell'Unione Europea.
All'incontro sono intervenuti anche il ministro romeno per gli affari europei Vasile Puscas e l'ambasciatore romeno in Italia Ràzvan Rusu. De Bona nel suo intervento ha parlato della ricerca "Veneti in Romania", recentemente pubblicata con il contributo della Regione, in cui il prof. Roberto Scagno dell'Universtità di Padova, in collaborazione con l'architetto Paolo Tomasella e la ricercatrice Corina Tucu, ha approfondito un capitolo importante, ma ancora largamente inesplorato, quello riguardante l'emigrazione veneta nei Paesi dell'Europa centro orientale e in particolare danubiano-balcanica.
Nel processo di modernizzazione e di creazione della indispensabile rete di infrastrutture stradali e ferroviarie e dell'edilizia pubblica di quest'area le maestranze venete e friulane ebbero un ruolo importante e determinante. Dallo studio emerge che la presenza di manodopera qualificata proveniente dalle province venete, divenne insostituibile per lo sviluppo del Paese danubiano.

L'ASSESSORE COPPOLA NELL'ARLEM

L'assessore alle relazioni internazionali e alla cooperazione allo sviluppo del Veneto Marialuisa Coppola è stata scelta per far parte dell'Assemblea Regionale e Locale Euro-Mediterranea (ARLEM), che ha tenuto la seduta inaugurale il 14 maggio nella sede del Comitato delle Regioni dell'Unione Europea, a Bruxelles. La comunicazione della nomina è stata resa nota in occasione della prevista partecipazione dell'assessore Coppola all'incontro, a Roma presso il Quirinale, con Felipe Gonzalez Marquez già primo ministro spagnolo e ora presidente di un "Gruppo di Riflessione" voluto dai governi dell'UE per delineare le prospettive di sviluppo dell'Europa. L'assessore Coppola lo scorso novembre era stata nominata membro del Comitato delle Regioni, organo dell'Unione Europea istituito dal Trattato di Maastricht. Ora è stata chiamata a far parte anche dell'ARLEM, di cui il Comitato delle Regioni aveva proposto la costituzione come piattaforma permanente di dialogo, di scambio e di cooperazione. Anche la conferenza ministeriale europea del 3 e 4 novembre 2008 a Marsiglia aveva riconosciuto la necessità di iniziative a livello locale e regionale per promuovere il dialogo euromediterraneo. La composizione dell'assemblea prevede la partecipazione di membri del Comitato delle Regioni, di rappresentanti delle associazioni europee e internazionali impegnate nella cooperazione nell'area euromediterranea e di rappresentanti di enti locali e regionali delle sponde sudorientali del Mediterraneo. "L'esperienza sul piano internazionale maturata dal Veneto su più fronti, come Alpe Adria, l'Euroregione Adriatica o i programmi di cooperazione allo sviluppo di cui siamo regione capofila in Italia per riconoscimento del Ministero degli esteri – sottolinea l'assessore Coppola – sarà sicuramente utile per l'attività dell'ARLEM che si propone di realizzare progetti a dimensione territoriale per superare sul terreno della concretezza qualsiasi tipo di barriera, politica o istituzionale, nel processo di costruzione dell'Unione per il Mediterraneo, indicato dall'Unione Europea, che va sotto il nome di Processo di Barcellona".

Il terremoto in Abruzzo

IL CORAGGIO E L'EFFICACIA DEI POMPIERI VENETI

L'arma più letale che esista al mondo. Spietata. Imprevedibile. Non guarda in faccia nessuno. Niente rimorsi o sensi di colpa. È la natura, con le sue infinite espressioni.
È trascorso un mese dal sisma che ha devastato l'Abruzzo, ma la paura e l'angoscia di quella notte, sono ancora scolpite nell'animo dei sopravvissuti. Bastarono pochi secondi, per ridurre in cenere case, vite, sogni. La terra ruggisce. Vuoto. Silenzio. Ed è proprio da qui che partiamo, dagli istanti immediatamente successivi alla scossa. Il volto bello del nostro Paese. Raccontiamo la storia di persone, che si sono adoperate nel solo intento di aiutarne altre. Dalle parole dell'Ingegner Cusin, vice Comandante dei Vigili del fuoco di Venezia, il ricordo di come venne coordinata l'emergenza e di come i suoi uomini affrontarono la tragedia.
6 Aprile 2009, ore 6:00. La Direzione InterRegionale richiede l'attivazione di una colonna mobile. Si riuniscono i 7 comandi provinciali e parte la sezione operativa, composta da 4/8 mezzi con 9 uomini, il nucleo cinofilo, i reparti speciali di soccorso-ricerca e movimento terra. Ore 12.00, vengono mobilitate altre 7 sezioni, che giungeranno a destinazione alle 1.00. La prefettura dell'Aquila costituisce i COM, centro operativo misto, dividendo le zone terremotate in aree di competenza. Ore 20.00, arrivano le prime unità, che si accorgono subito di quanto la situazione fosse stata sottodimensionata. Si decide di attribuire una sezione operativa ad ogni comune (presidi). Il comando regionale del Veneto (tranne "Treviso" che verrà dirottato all'Aquila) viene ubicato a Pizzoli (COM 3), che risulterà lievemente danneggiata e dove il campo sportivo verrà adibito come deposito mezzi. Intanto, agli ordini del Comandante Cusin, si aggiunge la colonna mobile della Calabria, in tutto saranno 240 uomini.
L'intervento si articola in 4 fasi. La prima consiste nello scavare tra le macerie e nell'allestire spazi in grado di soddisfare i bisogni di prima necessità e termina quando non vi sono più dispersi. 7 Aprile, via XX Settembre. L'unità cinofila segnala la presenza di "vivi". Intervengono gli specialisti per i ritrovamenti (USAR), che iniziano a farsi largo tra le rovine di una palazzina di 5 piani. Generalmente ci si affida a 3 indizi prima di "avventurarsi" tra i solai di un edificio: l'indicazione di un vicino o un parente, il fiuto dei cani e il riscontro del "geofono". A questo punto, si cerca di reperire il progetto dello stabile e, per ottenere una panoramica della situazione sottostante, si scavano dei fori da diversi angolazioni. Contemporaneamente, si rimuovono i materiali, eludendo cedimenti indesiderati con interventi mirati. In seguito a una di queste operazioni verrà estratto l'ultimo corpo in vita, quello di una ragazza. L'uomo che è riuscito a cogliere la sua richiesta di aiuto, si chiama Claudio Ippolito, dei Vigili di Venezia. Lo incontro lungo il corridoio, uscendo dall'ufficio del Comandante. Me lo presentano i suoi colleghi, Raffaele, Peter, Mauro, Emilio. Lo prendono in giro chiedendogli un autografo, ma in fondo si percepisce la stima nei suoi confronti e, nel ricordo dell'ineffabile emozione vissuta, l'orgoglio di aver contribuito a restituire la luce a un essere umano. 8 Aprile, arriva la cucina da campo. Sarà l'unica a nutrire anche gli sfollati. Il 9 viene allargato il COM, con la conseguente formazione di nuovi "presidi". Nella seconda fase (dopo il primo cambio di personale) si cerca di apportare migliorie ai campi per i senza tetto, intervenire sulle abitazioni danneggiate (puntellamenti, ripristino viabilità) e, con l'impiego del SAF (speleo alpino fluviale), si inizia il recupero dei beni. Dopo le verifiche statiche, si effettuano piccole opere di consolidamento, nel tentativo di rendere agibili alcuni edifici, soprattutto governativi e negozi. Questa, considerata la fase tre, è ad oggi in pieno svolgimento. Con l'ordinanza del dipartimento della Protezione Civile, le valutazioni sull'agibilità degli stabili, sono state affidate ai Vigili del fuoco, coadiuvati da tecnici degli enti pubblici, della pubblica amministrazione e personale universitario. Il quarto e ultimo punto, riguarderà la costruzione di prefabbricati, oltre alle opere di demolizione e puntellamento pesante.
Questo è il racconto di come venne organizzata la risposta alla furia cieca della natura dai Vigili del fuoco del Veneto, in collaborazione

con altre migliaia di persone che hanno offerto la loro esperienza e il loro spirito umanitario al servizio della popolazione abruzzese.
"La gente rientrerà nelle proprie case quando non avrà più paura" conclude il Comandante Cusin, che ci offre alcuni spunti di riflessione, sottolineando come un terremoto possa essere prevedibile, ma non preannunciabile e quanto sia importante edificare seguendo la norme antisismiche, ammettendo però, la non obbligatorietà a conformarsi per quel che riguarda "l'esistente" (ad eccezione di caserme, scuole, prefetture, ospedali e opere di ristrutturazione). Per un immobile, "resistere al terremoto", significa "non crollare" spiega l'Ingegnere; può aver subito danni, può essere considerato inagibile, ma le persone non devono aver riportato traumi fisici rilevanti.

IL GESTO DEI SERBI DI VICENZA

Le immagini delle case sbriciolate dei paesi abruzzesi ci hanno fatto immaginare, e sperare, che oltre al dolore esista anche una folgorante bellezza nella semplicità della vita di ogni giorno. Qualcosa che questa gente ritroverà più avanti, come premio alla tenacia del sopravvivere e come risarcimento per ciò che si è dovuto lasciare in una notte qualunque. Dopo tutta la disperazione e la sofferenza che oggi si presentano intorno a una importante parte di popolazione italiana, forse ci sarà finalmente un luogo dell'animo dove ogni cosa perduta rivivrà e tornerà come prima. E' una lezione anche per i più fortunati, perché il male alla fine abbia un senso, e nulla rimanga disperso inutilmente, o sia perfino troppo banale pensare di raccoglierlo in qualche modo e portarlo a casa, nel cuore.
Di fronte alle calamità naturali e alle avversità della vita ancora una volta abbiamo imparato, tra le tante cose, che non esistono barriere tra persone, culture, ideologie, etnie e religioni. Così acquista valore anche un gesto simbolico come quello portato a Vicenza da Bojan Rajic, coordinatore della neonata associazione "Majka Srbija" (Madre Serbia), che verso la gente colpita dal sisma ha teso le sue mani e quelle di molti suoi connazionali. «Abbiamo consegnato in Prefettura - ha spiegato nei primi giorni dell'emergenza in Abruzzo il rappresentante dell'associazione di recente fondazione - una lettera di solidarietà al popolo abruzzese. È una tragedia che non può lasciare indifferente nessuno, di fronte alla quale non esistono confini ma solo persone con il proprio dramma». Oltre alle mani, nel momento di difficoltà la comunità serba di Vicenza ha teso anche le braccia. «Abbiamo parlato fra di noi per andare giù in Abruzzo e metterci a disposizione - ha specificato Bojan Rajic - però partire così si rischiava di fare solo confusione. Noi comunque siamo stati pronti a fare la nostra parte per quanto fosse possibile. Molti sono disoccupati ma tutti abbiamo il sangue e se fosse servito lo avremmo messo a disposizione». «L'Abruzzo è montuoso come la nostra Serbia - ha affermato Rajic - e la montagna è bella e dura a prescindere dalla lingua che vi si parla. Anche per questo ci sentiamo vicini a questo popolo, che tra l'altro ho avuto modo di conoscere e apprezzare».
Un'altra importante testimonianza di solidarietà e partecipazione alla tragedia dell'Abruzzo è giunta dal consiglio islamico di Vicenza. In una nota firmata dal presidente del consiglio islamico, Ouelhazi Touhami, è stato espresso cordoglio «per le vittime del terribile terremoto». Nella partecipare «con fraterna solidarietà al dolore dei parenti e di quanti sono stati colpiti negli affetti più cari», negli stessi giorni il consiglio ha comunicato l'apertura, nei centri islamici di Vicenza, Verona e Brescia, d'una sottoscrizione per inviare aiuti in denaro e materiali tramite i centri di raccolta istituzionali e assistenziali, invitando i fratelli islamici a donare sangue in centri specializzati di raccolta.

I SOGGIORNI CLIMATICI 2009

Un gruppo di 16 emigranti vicentini a Sottomarina e ad Abano

Pieno di calore e simpatia l'incontro avvenuto giovedì 21 maggio presso l'Hotel Millefiori di Abano. Si è tenuto fra il Presidente Giuseppe Sbalchiero e il Presidente della Commissione Cultura dell'Ente Ferruccio Zecchin con gli emigrati anziani che hanno partecipato ai Soggiorni Climatici 2009. È stata una occasione di rincontro per coloro che hanno aderito a precedenti edizioni e un'opportunità per ampliare la cerchia delle proprie amicizie e conoscenze per quanti hanno dato per la prima volta la conferma di partecipare a questa iniziativa. È di pubblico dominio che ogni anno l'Ente Vicentini propone ai propri emigrati, con più di sessanta anni, di trascorrere una vacanza vicino

ai propri luoghi d'origine, privilegiando coloro che mai hanno fatto ritorno nella nostra provincia o non la rivedono da almeno 15 anni. I partecipanti hanno avuto modo di esternare la propria soddisfazione per aver trascorso un interessante periodo, nel corso del quale hanno alternato il riposo con visite a luoghi di interesse storico e culturale, come ad esempio la Casa del Petrarca ad Arquà Petrarca e di aver beneficiato degli effetti salubri oltre che dell'aria salsoiodica di Sottomarina, anche dei fanghi e dell'acqua di Abano Terme. Nel commiato, rutti hanno espresso il loro grazie e l'auspicio di potersi ancora incontrare in prossime, future occasioni.

LE RADICI DI SAN NAZARIO

La sua famiglia emigrò in Brasile nel 1888. L'imprenditore Mocelin ha un'azienda nello stato di S. Catarina

L'assessore regionale ai flussi migratori Oscar De Bona ha ricevuto a Palazzo Balbi, a Venezia, l'imprenditore brasiliano di origine veneta Joao Nadir Mocelin, insieme alla moglie. La coppia era accompagnata dal sindaco di Arsiè (Belluno), Ivano Faoro, e dall'imprenditore di Fonzaso (Belluno) Walter Moretto. La famiglia di Mocelin era originaria di S. Nazario (Vicenza) ed è emigrata in Brasile nel 1888. L'imprenditore a Florianopolis si occupa di esportazioni e di importazioni da tutto il mondo, settore nel quale la sua azienda è la quinta dello Stato brasiliano di Santa Catarina per giro d'affari. Dall'Italia importa soprattutto macchinari per la produzione di pasta e pane. Aspetto quest'ultimo sottolineato dall'assessore De Bona, il quale ha ricordato che gli emigrati sono i nostri migliori ambasciatori all'estero anche sotto il profilo del sostegno all'economia. In Brasile Mocelin è entrato in rapporto con l'associazione che raccoglie i numerosi discendenti della Famiglia Dall'Agnol, originaria di Arsiè, presenti nello Stato di Rio Grande do Sul. L'imprenditore è arrivato nel Veneto per visitare i luoghi d'origine della famiglia nel vicentino e la comunità di Arsiè, oltre che per ottenere la cittadinanza italiana a cui tiene soprattutto come fattore identitario.

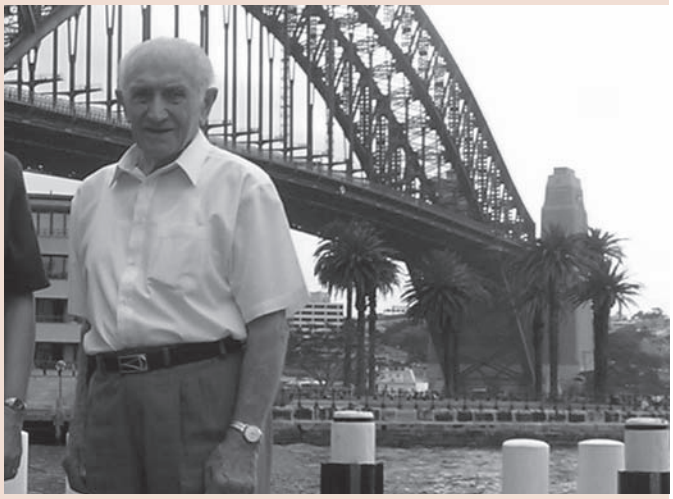
PERSONAGGI

TONY, FALEGNAME DI LUSIANA

Partiva 60 anni fa per l'Australia dove grazie alle sue "braccia d'acciaio" ha fatto fortuna, ma quando può torna sempre nella sua amata terra lontana.

Forse solo i più anziani che abitano la valle del Chiavone Bianco detta valle dei Mulini nel comune di Lusiana si ricordano di "Vittorio il falegname" che aveva la sua bottega, oggi si direbbe laboratorio, a Val di Sotto. I "clienti" erano anche i compaesani di Val di Sopra e di Covolo. Vittorio Garzotto nasce nel 1905 e dalla sua unione con Oliva Passerin nascono Antonio, Mario, Rina e Imelda. È di Antonio, il primogenito, che vi racconto la vita di emigrante. Antonio nasce nel 1928, perciò in pieno periodo fascista, riesce a terminare le elementari prima della guerra, subito è vicino al papà Vittorio nella bottega, impara presto e bene a conoscere i segreti del legno e il modo di lavorarlo. Sono anni duri per tutti, anche nel primo dopo guerra le prospettive di un lavoro stabile e sicuro sono scarse. È così che Antonio vuole uscire dalla natia valle per cercarsi un futuro più dignitoso; sente che molti compaesani altopianesi scelgono la lontanissima Australia dove, si dice, c'è spazio per tutti basta aver voglia di lavorare; così quella terra agli antipodi del mondo diventa anche la sua scelta.

Siamo in primavera del 1949, Antonio prepara i documenti e in qualche ufficio sente che a Roma è in partenza un aereo per Sydney in Australia, dicono ci sia ancora qualche posto libero; Antonio ha fretta, pensa che "perdere" più di un mese per il viaggio in nave è troppo; con il treno si "precipita" a Ciampino. Gli unici aerei che Antonio conosceva erano quelli visti durante la guerra scendere in picchiata a bombardare le ferrovie e le città del Veneto. L'aereo su cui deve salire Antonio è un ex aereo militare egiziano adattato ad uso civile. Poi saprà che quello era il primo aereo a "tentare" un collegamento Roma-Sydney. Antonio si rende conto che sta rischiando un pò, sa che parte ma non se arriva; pagato il viaggio di sola andata gli restano in tasca 35 mila lire che al cambio sono ben poche sterline; senza pensarci troppo decide di mandare quei soldi a casa dove sono più utili. Si fida di un amico occasionale trovato in aeroporto che gli promette che manderà lui i soldi a Lusiana. Le intere 35 mila lire arrivano pochi giorni dopo a Lusiana, le spese postali le ha pagate "l'amico occasionale". Sono le 23,00 del 6 aprile l'aereo, pieno dei 35 posti disponibili, parte e dopo alcune ore atterra ad Atene, primo scalo tecnico. All'alba l'aereo con un'autonomia di circa 2.000 Km riparte verso est, alla fine saranno ben 12 gli scali tecnici di rifornimento carburante tra i quali Kalcada in Pakistan e Darwin, primo scalo in territorio Australiano. Le poche ore di riposo, i passeggeri, le passavano negli Hangar dei vari aeroporti; finalmente, dopo otto giorni, al mattino del 13 aprile arriva a Sydney. Già dopo 5 giorni va nello Queensland, 3 mila km più a nord, per lavorare in una fattoria dove si unisce ad altri emigranti che tagliano canne da zucchero dall'alba al tramonto. Antonio diventa Tony perchè lì in Australia adattavano subito i nomi degli emigranti alla loro lingua. A Tony quel lavoro è indigesto, rimane solo quattro mesi nella fattoria, con i pochi risparmi va alla ricerca di un lavoro di falegname ed arriva a Wollongong, una bellissima cittadina, affacciata sull'oceano pacifico, ad una cinquantina di km a sud di Sydney. Qui trova lavoro come carpentiere in una impresa edile. Tony è soddisfatto, trova anche il tempo di andare ad aiutare, nelle ore libere un falegname, capisce che là avrà un avvenire sicuro. Tony si fa stimare, presto parla correttamente l'inglese ma il pensiero corre spesso alla sua famiglia a Lusiana; non gli è difficile trovare una abitazione che possa accogliere tutta la sua famiglia che vuole far venire in Australia; cerca e trova un lavoro anche per papà Vittorio e i fratelli. Pensate che appena due anni dopo il suo arrivo, nel 1951, il 23enne Tony si prende la responsabilità di portare la famiglia nell'"altro mondo". Va ad accoglierli al porto di Sydney. Quasi gli scoppia il cuore quando vede entrare nella più bella baia del mondo il bastimento carico di italiani proveniente da Genova da dove era salpato 38 giorni prima. Tony aveva suggerito al papà Vittorio di portare con sé le parti in ferro (perni vari dei torni ed attrezzi) smontati dalle macchine della bottega di Valli. Il papà aveva esaudito questo suo desiderio, Tony è contento.



Lui ha già organizzato come ricostruire le parti mancanti per poter avere un'attrezzatura efficiente per la falegnameria che dopo due settimane già era in produzione di serramenti e quant'altro. Ora Tony è tranquillo e comincia pensare ad una sua famiglia, conosce una giovane ragazza Ina Pozza, nata in Australia figlia di Bortolo originario di Lusiana e di mamma di origine inglese, si sposano nel 1953, dalla loro unione nasceranno Valerio, Lidia ed Anita. Tony trova il tempo, nelle poche ore libere, di costruirsi interamente e da solo la "sua" casa, casa dove tuttora abita con la sua Ina. Dopo la morte del papà Vittorio nel 1971, a 43 anni Tony rompe gli indugi, lascia la falegnameria e decide di mettersi in proprio, con la Wollongong Pivjvign Company che opera nel settore edilizio. La ditta si specializza nell'eseguire l'ossatura in cemento armato di varie costruzioni, specialmente industriali. Il lavoro non manca e per Tony detto dai compagni di lavoro "braccia d'acciaio" sono anni pieni di soddisfazioni anche economiche. Sistema l'avvenire dei figli che fa studiare, Valerio ha un suo Studio Commerciale; Lidia ed Anita lavorano al ministero dell'economia (agenzia delle entrate). Nel 2000, a 72 anni, chiude l'attività e, per modo di dire, va in pensione. Adesso Tony può coltivare il suo hobby, lavorare il legno usando ancora alcuni torni ed attrezzi portati da papà Vittorio da Valli di Sotto. Per Tony Garzotto non conta solo il lavoro, è tuttora ancora presente ed attivo nel sociale della sua città; ha trovato il tempo di essere, per due mandati, il Presidente del Circolo Vicentini nel Mondo di Wollongong; è Socio fondatore del Fraternity Club e del Veneto Club della sua città nonché è socio amico della locale sezione Alpini guidata dal compaesano Tony Panozzo di Treschè Conca. Nel 2005 ha ricevuto la medaglia d'oro. Il nome di Tony Garzotto ha l'onore di essere inciso nel Muro della Memoria degli emigranti entrati in Australia a Sydney. Un modo scelto dagli amministratori di questa bellissima città per rendere onore a quanti con il loro lavoro e immani sacrifici hanno reso importante nel consesso mondiale un paese che è un Continente, 24 volte l'Italia, ma relativamente piccolo come numero di abitanti, 20 milioni circa.

testimonianza raccolta da **Amerigo Baù**

PERSONAGGI

Un religioso di Sandrigo che fa apostolato in Brasile dal 1955

LE STORIE DI PADRE IPPOLITO

Io vicentino di Sandrigo, non sono più il parroco di "Tutti i Santi". Arrivai qui, a Feira De Santana, il 28 febbraio 1998 per essere Vicario Parrocchiale: il parroco era P. Cornado. Il 14 marzo 1999, cambio di guardia: io parroco, e il P. Cornado, vice. - Da tempo, però, gli acciacchi dell'età (nacqui nel 1931!) mi consigliarono di chiedere al provinciale un sostituto. Nel gennaio 2008 arrivò il Diacono Gesuita Paulo César Bernardo, brasiliano, 33 anni. Suona la chitarra, gioca a calcio, è equilibrato, ben preparato teologicamente e pastoralmente. Poco a poco, ha potuto conoscere la parrocchia. Il 12 luglio fu ordinato Sacerdote e il 13 agosto occupò il mio posto. E io torno al ruolo di Vicario parrocchiale. Il P. Provinciale non mi ha trasferito da Feira De Santana perché nel noviziato della Compagnia di Gesù (qui a pochi metri dalla casa parrocchiale), è bene che ci sia un Gesuita anziano (io ho 55 anni di vita consacrata, il maestro dei novizi ha appena 42 anni e il socio 44).
Dopo la morte del P. Bertoli e del P. Rocchi, l'anno scorso, io sono l'unico italiano, fra 15 novizi e due padri. Mi dedico ora soprattutto ai malati, agli anziani, ai poveri, agli alunni (più o meno 400, tutti poveri) della scuola popolare "João Paulo II" (fondata dal P. Thomas Wahlstrom S. S.); celebro messa, confessioni, benedizioni di case, negozi, etc... e funerali. Continuo come Direttore spirituale dell'Apostolato della Preghiera dell'Arcidiocesi e dell'ECC "Econtro de Casais con Cristo" (Casais=coppie di sposi), che ha ingaggiato più di 200 coppie nelle 17 "pastorali" della parrocchia.
Il 14 settembre 1958 arrivavo in Brasile (P. Civiero e Lecchi). Il 27 settembre 1974, perdetti la cittadinanza italiana per ottenere quella brasiliana, ma dal 1992 ho la doppia cittadinanza. Due anni di "Magistero" a Salvador, due anni di Teologia a S. Leopoldo (Rio Grande Do Sul), dove l'arcivescovo di porto Alegre mi ordinò presbitero il 7 dicembre 1961. E poi, ministeri sacerdotali in varie parti del Brasile, con due intervalli: 10 mesi in Colombia e 4 anni in Italia come Procuratore delle Missioni. Li, il buon Dio mi fece conoscere voi, cari parenti, amici e benefattori...
In questi 10 anni a Feira De Santana, ho portato avanti i progetti pastorali iniziati dal P. Cornaro, nelle 5 grandi C.E.B. = Comunità Ecclesiali di Base di cui è formata la nostra parrocchia (in Italia sarebbero 5 parrocchie...). E con le offerte che voi mi spedite (attraverso il "Magis") ho potuto costruire: una chiesa grande e una minore, ampliarne un'altra, riformare un centro comunitario e costruire tre nuovi centri con rispettive attrezzature. Ho fatto una biblioteca popolare, l'unica in questa periferia di una città di 600.000 abitanti. Aiutano i poveri (anche se non sono cattolici...) con vari sussidi (alimenti, indumenti, medicinali, esami, viaggi, ecc...). E i parrocchiani che non possono pagare la "retta" dei corsi di formazione. Abbiamo fornito cucine alla pastorale del Bambino e vasche per le lavatrici (16). La nostra parrocchia è stimata in città soprattutto per l'assistenza sociale e la promozione (non diamo "appena" il pesce, ma anche la "rete" per pescare), attraverso vari tipi di corsi professionalizzanti. Ho fatto una convenzione con il Rotary Club per il funzionamento di una scuola di informatica, due volte ho ricevuto il diploma di "Amico del Rotary"... Sempre mi sono preoccupato anche per la salute della gente. Non c'era 10 anni fa, quando sono arrivato qui, un "posto de saude" in tutto il territorio della parrocchia, per tanti (più di 50.000!) abitanti. Trasformai tre locali in mini-posto de saude, dove medici e infermieri volontari davano assistenza a centinaia di bambini e adulti. Nel frattempo, facevo pressione presso le autorità (il Sindaco e il segretario della Sanità) perché costruissero un poliambulatorio. Cedetti perfino un terreno con la clausola che sarebbe tornato alla parrocchia se non avessero costruito tale "centro" entro l'anno 2000. Il 29 dicembre 2000 fu inaugurato: sono 8 anni che funziona, con infermiere e medici specialisti (anche dentisti) e ambulanza pronto-soccorso. Anche studenti dell'università fanno il tirocinio qui. Un altro problema erano le strade del rione: quasi tutte di terra battuta, con polvere o fango, e senza fogna... Dopo tanti interventi presso le autorità comunali, anche questo problema fu risolto. Ora anche le corriere passano di qui... Tentiamo di affrontare anche la violenza crescente (il nostro rione è considerato il più violento della città!!!). Sarà per questo "lavoro" che facciamo, sarà per commemorare i 50 anni di servizio alla "seconda patria", succede che il 18 settembre 2008, in una festa di "gala", il sindaco, che è il Gran Maestro dell'Ordine del merito del Comune di Feira de Santana, considerando "i rilevanti servizi prestati alla comunità", mi decorò con la "Croce del merito" nella classe di Commendatore. Ero l'unico sacerdote cattolico, fra le personalità decorate: un senatore, un deputato dello stato, un deputato federale, un colonnello, un ammiraglio, un vescovo protestante, un vescovo cattolico e altre poche autorità in vari settori civili. Immaginatevi la mia sorpresa e confusione!... Ho subito "cambiato l'indirizzo" = "Non a noi, Signore, ma a te tutta la gloria!" (Sl 113,b). Tutto devo alla grazia di Dio e a voi, che mi avete aiutato, durante questi anni, a soccorrere tanta gente bisognosa. Con tante offerte che ricevo, oltre alle "adozioni a distanza", aiutiamo anche i seminaristi Gesuiti (che, grazie a Dio sono tanti!) e gli anziani (la maggioranza siamo noi italiani, tutti già "felice età": dai 65 ai 94 anni!"...).
L'anno scorso sono morti due fratelli miei e mio cognato, che mi ospitava ogni volta che io tornavo in Italia. In occasione di tanto dolore, ricevetti commoventi manifestazioni di solidarietà da parte dell'Arcivescovo e del clero, dei confratelli e dei parrocchiani. Il buon Dio mi ha consolato per mezzo di loro. Anche in occasione del 77° anniversario del mio battesimo e della nomina del nuovo parroco, la gente "inventò" omaggi e ringraziamenti che emozionerebbero anche... le pietre. Ripeto: anniversario del mio battesimo.
Si, perchè, il giorno 23 aprile 1931 sono diventato fratello di Gigi, Rino, Gabri, Mariano, Annamaria e Giorgio. Invece, il 3 maggio, per il battesimo, ho ricevuto come fratelli e sorelle tutti i figli (adottivi) di Dio. Per cui, il 23 aprile, non mi faccio trovare ma il 3 maggio, accetto feste, doni, dolci e abbracci... Vi considero, miei cari, che avete avuto la pazienza di leggermi fino a qui, come sorelle e fratelli "nel Signore". Ogni giorno prego per i miei "famigliari, parenti, amici e benefattori". E in tutte le SS. Messe (una, due, tre al giorno), chiedo a Dio che ricompensi la vostra generosità.
Pregate per me (che mi avvicino al "Nunc dimittis" = lascia Signore, che il tuo servo vada in pace...). (In questi giorni, sono morti due confratelli, il P. Perani, mio connovizio, il P. Costa, con cui ho "lavorato" nella pastorale giovanile) e per tutti i missionari. La Mamma Immacolata vi benedica, vi abbraccio affettuosamente.

P. Ippolito M. Chemello

Se volete scrivermi:
cx.p. 75 - 44001970 Feira De Santana Ba - Brasil
Fax 00 5575 3221 4895
Tel. 00 5575 3221 4952
e-mail: paroquitas@bol.com.br

LE VIGNETTE DI VEDÙ

VICENTINI NEL MONDO
DIRETTORE RESPONSABILE
FRANCO PEPE

Ufficio Postale - Vicenza Ferrovia (Italy) - Tassa riscossa / Taxe perçue

Reg. del Trib. di Vicenza N. 206 - 26 gennaio 1967 - Numero di iscrizione al ROC: 340 29/08/2001

Stampa: **UTVI tipolito** - Via Zamenhof, 687 - Vicenza